

Il socialismo ha portato  
l'Uomo a superare le  
barriere della natura

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 37 (255)

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

# L'Unità

DEL LUNEDI

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'URSS reca nel mon-  
do la pace e il progresso

LUNEDI' 14 SETTEMBRE 1959

**ORE 22,02: L'U.R.S.S. DA' ALL'UMANITA' LA GRANDE VITTORIA**

# RAGGIUNTA LA LUNA!



*L'astronave sovietica è "allunata", con circa due minuti e mezzo di anticipo in una zona compresa fra il "Mare della serenità", il "Mare della tranquillità", e il "Mare dei vapori", a settanta miglia dal centro del disco lunare*

(Dal nostro corrispondente)

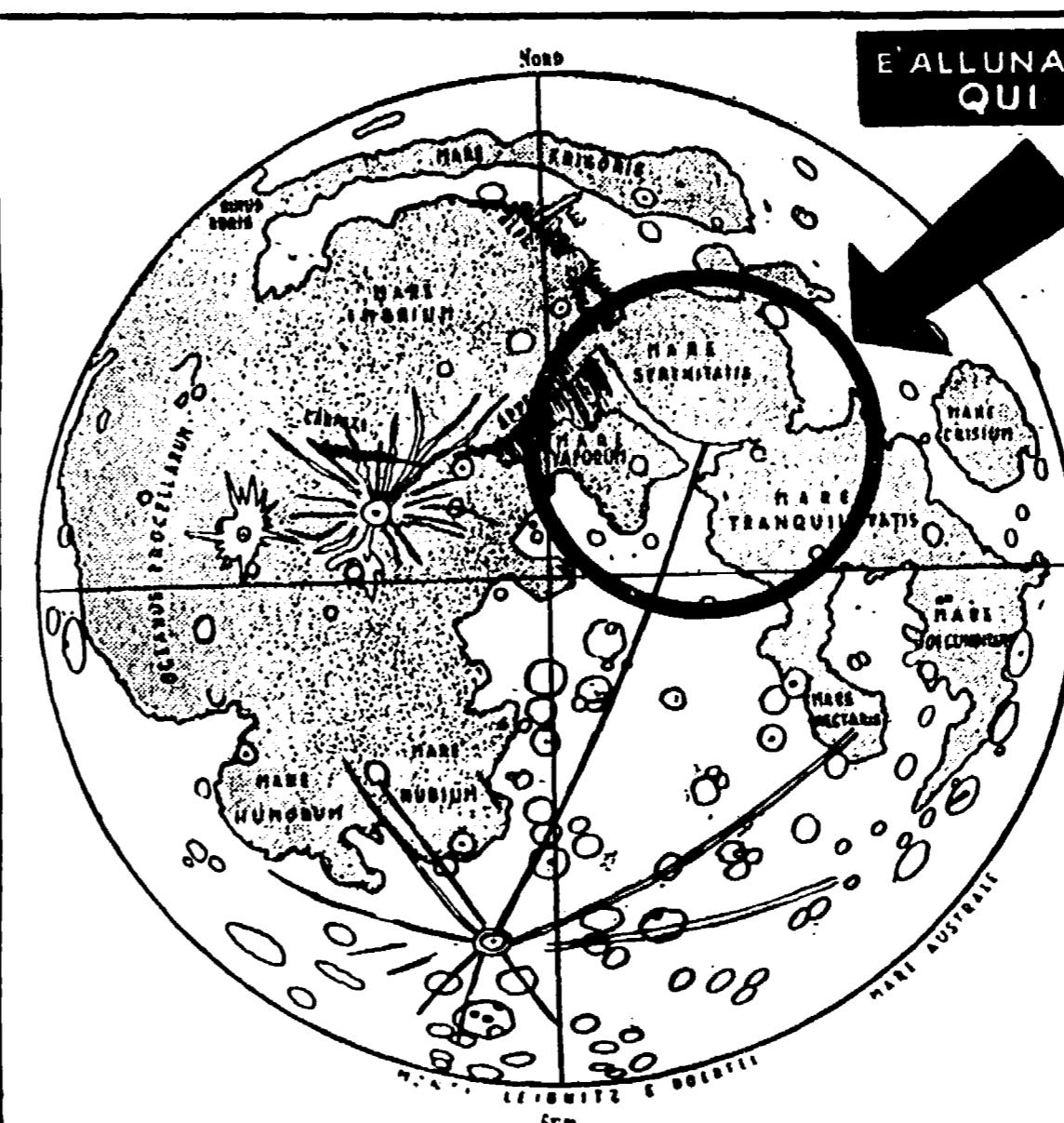
MOSCA, 13 — Due minuti dopo la mezzanotte (cioè alle 22,02'24" italiane) il « Lunik », N. 2 si è infranto alla velocità di 3,3 chilometri al secondo sulla superficie lunare, in un punto situato settanta miglia dal centro della « faccia » della Luna a noi visibile, fra il Mare della Serenità, il Mare dei Vapori e il Mare della Tranquillità.

A quell'ora, come previsto dagli scienziati sovietici, le trasmittenti del « contenitore » spaziale hanno cessato di funzionare, a causa dell'urto. E nel momento stesso in cui le delicate apparecchiature costituite dalla paziente intelligenza dell'uomo si fraccassavano in mille pezzi, il grande evento storico si compiva.

Nell'imposto e gelido silenzio delle pianure lunari, fra i mari asciutti e i misteriosi crateri, giacevano ora frammenti di acciai preziosi, prodotti in fabbriche e laboratori terrestri, dalle mani dell'uomo. E, insieme con quei frammenti, le insegne gloriose dell'Unione Sovietica: la falce e il martello, simboli del lavoro umano, che oggi coglie la sua più grande e gloriosa vittoria.

I segnali trasmessi dal « contenitore » hanno continuato a giungere sulla Terra fino alle 0,02 e 30 secondi (ora di Mosca) data la distanza che separa il nostro pianeta dal suo satellite naturale. Essi sono stati ricevuti non solo dalle stazioni di ascolto sovietiche, ma anche dal gigantesco ed ultrasensibile osservatorio astronomico di Jodrell Bank, in Gran Bretagna. Fino all'ultimo istante, i radiosegnali del « Lunik » n. 2 sono stati raccolti, chiari e forti. D'un tratto, sono cessati. Alle orecchie degli ascoltatori, da quel momento, sono giunte soltanto scariche elettriche e « fruscii di fondo ».

Gli scienziati britannici

**Una nuova epoca**

Senza fato assistiamo tutti — tutti gli uomini, su tutta la nostra Terra — a questo evento che ci sconvolge e confonde, e al quale non sappiamo dare un nome: abbiamo toccato la Luna! Ieri, 13 settembre 1959, è davvero cambiato qualcosa di profondo nella storia della umanità e del mondo.

Il distacco dalla Terra, su cui per innumerevoli generazioni gli uomini hanno vissuto ed esaurito la propria vicenda, è questa volta avvenuta. Anche se nessun essere umano ha fisicamente percorso gli spazi, tuttavia uomini hanno non solo lanciato con forza immensa ma guidato con mano sicura e cronometrico controllo su un altro mondo il mirabile frutto del loro lavoro e della loro intelligenza. E hanno raggiunto materialmente il nuovo mondo, lo hanno conosciuto, con i propri strumenti, lo hanno toccato. Vi è oggi la traccia dell'uomo, sulla Luna, vi è l'impronta terrena, vi è la premessa di una conquista totale.

Ci vuole dire che il nostro pianeta spezza davvero i propri confini, che noi stessi e i nostri figli mutano dimensione, che la nostra epoca si salda a una epoca nuova. Questo confusa e in attesa. Avvertiamo la molteplicità dei problemi umani, sociali, filosofici, religiosi, politici che si affollano. E ci rendiamo conto del perché le telescriventi dei giornali sembrano impazzite nel diffondere la notizia e del perché non può esserci angolo del mondo che non la ricerca e singolo individuo che non vi mediti.

Ma è giusto dire che più grande di ogni altra è forse l'emozione nostra, la emozione popolare, l'emozione degli uomini semplici. I quali ben sanno che questo avvenimento è il prodotto mirabile del lavoro e della scienza di una società nuova, della società socialista, ed è perciò il segno più grande di pace e di umana concordia che il mondo abbia mai ricevuto. Gli operai, i contadini, gli intellettuali, le grandi masse diseredate e misere che quarant'anni fa rinsero la loro rivoluzione e strinsero nelle mani lo avvenire, lanciano oggi la loro bandiera fin su di un altro mondo e danno essi all'umanità intera e per la più grande delle conquiste.

Anche ciò è il segno di un'epoca nuova, il segno più importante, quello che può infondere al mondo la più serena fiducia nel proprio futuro. Proprio per questo, la conquista della Luna e l'aprirsi del mondo a nuove dimensioni si accompagnano, come eventi interdipendenti, alle più accresciute speranze di accordo e di pace che il mondo sta ricavando in questi stessi giorni.

## Grande emozione in tutto il mondo

Gli scienziati americani si congratulano con i colleghi sovietici - Tutte le stazioni radio di New York interrompono i loro programmi per dare le notizie sul viaggio del razzo lunare - Dichiarazioni di scienziati

NEW YORK, 13. — Va-nik 2 sul satellite del no-

telescopi. Branley ha anche

grandi progressi ottenuti

detto: « Da un punto di vista

finora dalla scienza e dalla

tecnica dell'URSS. Busines-

s'Week scrive che i fisici ame-

ricani, ritratti dalla confe-

renza internazionale sui rag-

ni cosmetici tenutasi a Mosca,

hanno descritto la grande

impressione in loro prodotta

dall'enorme portata del la-

lavoro svolto dai russi in que-

sto campo. Incredibile »,

ha detto il prof. Marcel

Schein, dell'Università di

Chicago.

Invitato a dire se consi-

deri questo successo come

quando ha colpito la super-

ficie lunare ha provocato

una terrificante nuvola di

polvere ».

Egli ha aggiunto che l'urto

potrebbe aver lasciato una

traccia sulla superficie del-

la Luna visibile dalla Ter-

ra mediante i più potenti te-

lescopi. Branley ha anche

detto: « Da un punto di vista

scientifico è un peccato che

il razzo abbia colpito la Lu-

na con una tale velocità, per-

ché ciò significa che gli stru-

menti non invieranno più

dati scientifici agli scienziati

sovietici ».

Homer E. Newell, uno de-

gli scienziati americani di

primo piano occupati nella

preparazione dei viaggi in

interstatali, ha espresso le sue

vive congratulazioni agli

scienziati sovietici. « ed

esprime la speranza che i

telescopi. Branley ha anche

grandi progressi ottenuti

detto: « Da un punto di vista

finora dalla scienza e dalla

tecnica dell'URSS. Busines-

s'Week scrive che i fisici ame-

ricani, ritratti dalla confe-

renza internazionale sui rag-

ni cosmetici tenutasi a Mosca,

hanno descritto la grande

impressione in loro prodotta

dall'enorme portata del la-

lavoro svolto dai russi in que-

sto campo. Incredibile »,

ha detto il prof. Marcel

Schein, dell'Università di

Chicago.

Invitato a dire se consi-

deri questo successo come

quando ha colpito la super-

ficie lunare ha provocato

una terrificante nuvola di

polvere ».

Egli ha aggiunto che l'urto

potrebbe aver lasciato una

traccia sulla superficie del-

la Luna visibile dalla Ter-

ra mediante i più potenti te-

lescopi. Branley ha anche

grandi progressi ottenuti

detto: « Da un punto di vista

finora dalla scienza e dalla

tecnica dell'URSS. Busines-

s'Week scrive che i fisici ame-

ricani, ritratti dalla confe-

renza internazionale sui rag-

ni cosmetici tenutasi a Mosca,

hanno descritto la grande

impressione in loro prodotta

dall'enorme portata del la-

lavoro svolto dai russi in que-

sto campo. Incredibile »,

ha detto il prof. Marcel

Schein, dell'Università di

Chicago.

Invitato a dire se consi-

deri questo successo come

quando ha colpito la super-

ficie lunare ha provocato

una terrificante nuvola di

polvere ».

Egli ha aggiunto che l'urto

potrebbe aver lasciato una

traccia sulla superficie del-

la Luna visibile dalla Ter-

ra mediante i più potenti te-

lescopi. Branley ha anche

grandi progressi ottenuti

detto: « Da un punto di vista

finora dalla scienza e dalla

tecnica dell'URSS. Busines-

s'Week scrive che i fisici ame-

ricani, ritratti dalla confe-

renza internazionale sui rag-

ni cosmetici tenutasi a Mosca,

hanno descritto la grande

impressione in loro prodotta

dall'enorme portata del la-

lavoro svolto dai russi in que-

sto campo. Incredibile »,

ha detto il prof. Marcel

Schein, dell'Università di

Chicago.

Invitato a dire se consi-

deri questo successo come

quando ha colpito la super-

ficie lunare ha provocato

una terrificante nuvola di

polvere ».

&lt;p





# Alla JUVE la Coppa Italia '59

## Non ha resistito all'urto la mediana interista (4-1)

**Fischi per neroazzurri e bianconeri apparsi ancora lontani dalla forma migliore — «Doppietta» di Cervato e reti di Charles, Sivori e Bicicli**

**JUVENTUS:** Matriel, Castrovilli, Sartori, Cervato, Gervino, Colombo, Boniperti, Nicolò, Charles, Sivori, Stivanello.

**INTER:** Matteucci (dal Pozzo), Guarini, Sartori, Gervino, Cervato, Bicelli, Bicelli, Firmani, Angelillo, Corso, Rizzolini.

**ARBITRO:** Jonni di Macerata. Spettatori: 30 mila circa.

**MARCATORI:** p.t.: al 7' Charles, al 27' Cervato, al 36' Bicelli; s.t.: al 11' Sivori, al 34' Cervato (nigro).

(Dal nostro inviato speciale)

**MILANO.** 13. — E' stato uno spettacolo mediocre al quale hanno assistito ottantamila persone che hanno espressi il loro disappunto e la loro disapprovazione sfischiano e urlando a più riprese.

Gli innumerevoli errori che hanno costellato la gara hanno raffreddato la passione delle due parti che dai loro beniamini si aspettavano ben altro.

Desiderando ciò che avevano visto durante gli allenamenti avevamo sottolinato alcuni difetti riscontrati

dilatamente davanti alla porta di Matteucci (o di Dal Pozzo) e ripreso si è trovata un assenteismo totale. E Sivori, saltellando, saltando, fermandosi e poi ripartendo, col colpo, attraversava la maglia della difesa.

Nicolò e Stivanello non sono stati entusiasmanti, anzi, E vengono anche per la Juventina le due partite, note, dei mediani: Ercoli, Cervato, impreciso, pesante, rappresenta un punto di frattura: Cervato è lento, molto lento, e se non sente o vede al fianco o Sartori o Colombo si smarrisce; figuratevi che persino il trentanovenne Gervino, che si è provato a scappare via e alcune volte, eredeccito, è riuscito a svincolare: Colombo se lo è cavata discretamente.

Castano e Sarti hanno avuto sbagli e sbiadimenti. Sia la difesa juventina sia quella neroazzurra ignorano completamente l'arte del passaggio, piuttosto del passaggio plinato, del passaggio di ritorno.

Sanno rompere le azioni degli avversari, e neppure in questo esercizio si può dire che eccellano. Le trame acquistavano una certa scelticca, continuata solitamente quando veniva messa a fuoco a Corso, a Sivori, a Boniperti, ad Angelillo, a Firmani, a Charles, altrettanto morivano sul nasce, o si perdevano fuori campo, o in tali svariati da fare accapponiarsi la pelle, che metteva in evidenza, ed esiste, di qui i fischi e gli urti di cui si è detto all'inizio.

Abbiamo dunque sufficienti motivi per restringere al massimo la caccia della modesta partita, il cui esito ha permesso alla Juventus di conquistare la Coppa Italia.

Al principio credevamo che i giocatori fossero nervosi e se ne stavano fuori campo, ma, purtroppo non si trattava di ansia, di tensione, o che so io, ma di vere e proprie inabilità.

Al 4' Cervato si è messo in evidenza combinando una solitaria azione che si conclude in nulla, perché Angelillo è giunto in ritardo sulla palla. Al 7' Ennoli, non si sa bene come, si è riuscito a far piovere in area, con il lungo d'oro per Charles, e John, con un gran salto ha superato di una spanna Guarini e Cardarelli che lo stavano ostacolando e, con la testa ha colpito la palla e l'hanno trascinato violentemente in rete.

Al 10' Sivori, che si era stappato, è uscito a destra, e si è riuscito a far piovere in area, con il lungo d'oro per Charles, e John, con un gran salto ha superato di una spanna Guarini e Cardarelli che lo stavano ostacolando e, con la testa ha colpito la palla e l'hanno trascinato violentemente in rete.

Al 13' Sivori, che si era stappato, è uscito a destra, e si è riuscito a far piovere in area, con il lungo d'oro per Charles, e John, con un gran salto ha superato di una spanna Guarini e Cardarelli che lo stavano ostacolando e, con la testa ha colpito la palla e l'hanno trascinato violentemente in rete.

Al 14' Sivori, che si era stappato, è uscito a destra, e si è riuscito a far piovere in area, con il lungo d'oro per Charles, e John, con un gran salto ha superato di una spanna Guarini e Cardarelli che lo stavano ostacolando e, con la testa ha colpito la palla e l'hanno trascinato violentemente in rete.

Al 16' Sivori, che si era stappato, è uscito a destra, e si è riuscito a far piovere in area, con il lungo d'oro per Charles, e John, con un gran salto ha superato di una spanna Guarini e Cardarelli che lo stavano ostacolando e, con la testa ha colpito la palla e l'hanno trascinato violentemente in rete.

Al 18' Sivori, che si era stappato, è uscito a destra, e si è riuscito a far piovere in area, con il lungo d'oro per Charles, e John, con un gran salto ha superato di una spanna Guarini e Cardarelli che lo stavano ostacolando e, con la testa ha colpito la palla e l'hanno trascinato violentemente in rete.

Al 20' Sivori, che si era stappato, è uscito a destra, e si è riuscito a far piovere in area, con il lungo d'oro per Charles, e John, con un gran salto ha superato di una spanna Guarini e Cardarelli che lo stavano ostacolando e, con la testa ha colpito la palla e l'hanno trascinato violentemente in rete.

Al 22' Sivori, che si era stappato, è uscito a destra, e si è riuscito a far piovere in area, con il lungo d'oro per Charles, e John, con un gran salto ha superato di una spanna Guarini e Cardarelli che lo stavano ostacolando e, con la testa ha colpito la palla e l'hanno trascinato violentemente in rete.

Al 24' Sivori, che si era stappato, è uscito a destra, e si è riuscito a far piovere in area, con il lungo d'oro per Charles, e John, con un gran salto ha superato di una spanna Guarini e Cardarelli che lo stavano ostacolando e, con la testa ha colpito la palla e l'hanno trascinato violentemente in rete.

Al 26' Sivori, che si era stappato, è uscito a destra, e si è riuscito a far piovere in area, con il lungo d'oro per Charles, e John, con un gran salto ha superato di una spanna Guarini e Cardarelli che lo stavano ostacolando e, con la testa ha colpito la palla e l'hanno trascinato violentemente in rete.

Al 28' Sivori, che si era stappato, è uscito a destra, e si è riuscito a far piovere in area, con il lungo d'oro per Charles, e John, con un gran salto ha superato di una spanna Guarini e Cardarelli che lo stavano ostacolando e, con la testa ha colpito la palla e l'hanno trascinato violentemente in rete.

Al 30' Sivori, che si era stappato, è uscito a destra, e si è riuscito a far piovere in area, con il lungo d'oro per Charles, e John, con un gran salto ha superato di una spanna Guarini e Cardarelli che lo stavano ostacolando e, con la testa ha colpito la palla e l'hanno trascinato violentemente in rete.

Al 32' Sivori, che si era stappato, è uscito a destra, e si è riuscito a far piovere in area, con il lungo d'oro per Charles, e John, con un gran salto ha superato di una spanna Guarini e Cardarelli che lo stavano ostacolando e, con la testa ha colpito la palla e l'hanno trascinato violentemente in rete.

Al 34' Sivori, che si era stappato, è uscito a destra, e si è riuscito a far piovere in area, con il lungo d'oro per Charles, e John, con un gran salto ha superato di una spanna Guarini e Cardarelli che lo stavano ostacolando e, con la testa ha colpito la palla e l'hanno trascinato violentemente in rete.

Al 36' Sivori, che si era stappato, è uscito a destra, e si è riuscito a far piovere in area, con il lungo d'oro per Charles, e John, con un gran salto ha superato di una spanna Guarini e Cardarelli che lo stavano ostacolando e, con la testa ha colpito la palla e l'hanno trascinato violentemente in rete.

Al 38' Sivori, che si era stappato, è uscito a destra, e si è riuscito a far piovere in area, con il lungo d'oro per Charles, e John, con un gran salto ha superato di una spanna Guarini e Cardarelli che lo stavano ostacolando e, con la testa ha colpito la palla e l'hanno trascinato violentemente in rete.

Al 40' Sivori, che si era stappato, è uscito a destra, e si è riuscito a far piovere in area, con il lungo d'oro per Charles, e John, con un gran salto ha superato di una spanna Guarini e Cardarelli che lo stavano ostacolando e, con la testa ha colpito la palla e l'hanno trascinato violentemente in rete.

Al 42' Sivori, che si era stappato, è uscito a destra, e si è riuscito a far piovere in area, con il lungo d'oro per Charles, e John, con un gran salto ha superato di una spanna Guarini e Cardarelli che lo stavano ostacolando e, con la testa ha colpito la palla e l'hanno trascinato violentemente in rete.

Al 44' Sivori, che si era stappato, è uscito a destra, e si è riuscito a far piovere in area, con il lungo d'oro per Charles, e John, con un gran salto ha superato di una spanna Guarini e Cardarelli che lo stavano ostacolando e, con la testa ha colpito la palla e l'hanno trascinato violentemente in rete.

Al 46' Sivori, che si era stappato, è uscito a destra, e si è riuscito a far piovere in area, con il lungo d'oro per Charles, e John, con un gran salto ha superato di una spanna Guarini e Cardarelli che lo stavano ostacolando e, con la testa ha colpito la palla e l'hanno trascinato violentemente in rete.

Al 48' Sivori, che si era stappato, è uscito a destra, e si è riuscito a far piovere in area, con il lungo d'oro per Charles, e John, con un gran salto ha superato di una spanna Guarini e Cardarelli che lo stavano ostacolando e, con la testa ha colpito la palla e l'hanno trascinato violentemente in rete.

Al 50' Sivori, che si era stappato, è uscito a destra, e si è riuscito a far piovere in area, con il lungo d'oro per Charles, e John, con un gran salto ha superato di una spanna Guarini e Cardarelli che lo stavano ostacolando e, con la testa ha colpito la palla e l'hanno trascinato violentemente in rete.

Al 52' Sivori, che si era stappato, è uscito a destra, e si è riuscito a far piovere in area, con il lungo d'oro per Charles, e John, con un gran salto ha superato di una spanna Guarini e Cardarelli che lo stavano ostacolando e, con la testa ha colpito la palla e l'hanno trascinato violentemente in rete.

Al 54' Sivori, che si era stappato, è uscito a destra, e si è riuscito a far piovere in area, con il lungo d'oro per Charles, e John, con un gran salto ha superato di una spanna Guarini e Cardarelli che lo stavano ostacolando e, con la testa ha colpito la palla e l'hanno trascinato violentemente in rete.

Al 56' Sivori, che si era stappato, è uscito a destra, e si è riuscito a far piovere in area, con il lungo d'oro per Charles, e John, con un gran salto ha superato di una spanna Guarini e Cardarelli che lo stavano ostacolando e, con la testa ha colpito la palla e l'hanno trascinato violentemente in rete.

Al 58' Sivori, che si era stappato, è uscito a destra, e si è riuscito a far piovere in area, con il lungo d'oro per Charles, e John, con un gran salto ha superato di una spanna Guarini e Cardarelli che lo stavano ostacolando e, con la testa ha colpito la palla e l'hanno trascinato violentemente in rete.

Al 60' Sivori, che si era stappato, è uscito a destra, e si è riuscito a far piovere in area, con il lungo d'oro per Charles, e John, con un gran salto ha superato di una spanna Guarini e Cardarelli che lo stavano ostacolando e, con la testa ha colpito la palla e l'hanno trascinato violentemente in rete.

Al 62' Sivori, che si era stappato, è uscito a destra, e si è riuscito a far piovere in area, con il lungo d'oro per Charles, e John, con un gran salto ha superato di una spanna Guarini e Cardarelli che lo stavano ostacolando e, con la testa ha colpito la palla e l'hanno trascinato violentemente in rete.

Al 64' Sivori, che si era stappato, è uscito a destra, e si è riuscito a far piovere in area, con il lungo d'oro per Charles, e John, con un gran salto ha superato di una spanna Guarini e Cardarelli che lo stavano ostacolando e, con la testa ha colpito la palla e l'hanno trascinato violentemente in rete.

Al 66' Sivori, che si era stappato, è uscito a destra, e si è riuscito a far piovere in area, con il lungo d'oro per Charles, e John, con un gran salto ha superato di una spanna Guarini e Cardarelli che lo stavano ostacolando e, con la testa ha colpito la palla e l'hanno trascinato violentemente in rete.

Al 68' Sivori, che si era stappato, è uscito a destra, e si è riuscito a far piovere in area, con il lungo d'oro per Charles, e John, con un gran salto ha superato di una spanna Guarini e Cardarelli che lo stavano ostacolando e, con la testa ha colpito la palla e l'hanno trascinato violentemente in rete.

Al 70' Sivori, che si era stappato, è uscito a destra, e si è riuscito a far piovere in area, con il lungo d'oro per Charles, e John, con un gran salto ha superato di una spanna Guarini e Cardarelli che lo stavano ostacolando e, con la testa ha colpito la palla e l'hanno trascinato violentemente in rete.

Al 72' Sivori, che si era stappato, è uscito a destra, e si è riuscito a far piovere in area, con il lungo d'oro per Charles, e John, con un gran salto ha superato di una spanna Guarini e Cardarelli che lo stavano ostacolando e, con la testa ha colpito la palla e l'hanno trascinato violentemente in rete.

Al 74' Sivori, che si era stappato, è uscito a destra, e si è riuscito a far piovere in area, con il lungo d'oro per Charles, e John, con un gran salto ha superato di una spanna Guarini e Cardarelli che lo stavano ostacolando e, con la testa ha colpito la palla e l'hanno trascinato violentemente in rete.

Al 76' Sivori, che si era stappato, è uscito a destra, e si è riuscito a far piovere in area, con il lungo d'oro per Charles, e John, con un gran salto ha superato di una spanna Guarini e Cardarelli che lo stavano ostacolando e, con la testa ha colpito la palla e l'hanno trascinato violentemente in rete.

Al 78' Sivori, che si era stappato, è uscito a destra, e si è riuscito a far piovere in area, con il lungo d'oro per Charles, e John, con un gran salto ha superato di una spanna Guarini e Cardarelli che lo stavano ostacolando e, con la testa ha colpito la palla e l'hanno trascinato violentemente in rete.

Al 80' Sivori, che si era stappato, è uscito a destra, e si è riuscito a far piovere in area, con il lungo d'oro per Charles, e John, con un gran salto ha superato di una spanna Guarini e Cardarelli che lo stavano ostacolando e, con la testa ha colpito la palla e l'hanno trascinato violentemente in rete.

Al 82' Sivori, che si era stappato, è uscito a destra, e si è riuscito a far piovere in area, con il lungo d'oro per Charles, e John, con un gran salto ha superato di una spanna Guarini e Cardarelli che lo stavano ostacolando e, con la testa ha colpito la palla e l'hanno trascinato violentemente in rete.

Al 84' Sivori, che si era stappato, è uscito a destra, e si è riuscito a far piovere in area, con il lungo d'oro per Charles, e John, con un gran salto ha superato di una spanna Guarini e Cardarelli che lo stavano ostacolando e, con la testa ha colpito la palla e l'hanno trascinato violentemente in rete.

Al 86' Sivori, che si era stappato, è uscito a destra, e si è riuscito a far piovere in area, con il lungo d'oro per Charles, e John, con un gran salto ha superato di una spanna Guarini e Cardarelli che lo stavano ostacolando e, con la testa ha colpito la palla e l'hanno trascinato violentemente in rete.

Al 88' Sivori, che si era stappato, è uscito a destra, e si è riuscito a far piovere in area, con il lungo d'oro per Charles, e John, con un gran salto ha superato di una spanna Guarini e Cardarelli che lo stavano ostacolando e, con la testa ha colpito la palla e l'hanno trascinato violentemente in rete.

Al 90' Sivori, che si era stappato, è uscito a destra, e si è riuscito a far piovere in area, con il lungo d'oro per Charles, e John, con un gran salto ha superato di una spanna Guarini e Cardarelli che lo stavano ostacolando e, con la testa ha colpito la palla e l'hanno trascinato violentemente in rete.

Al 92' Sivori, che si era stappato, è uscito a destra, e si è riuscito a far piovere in area, con il lungo d'oro per Charles, e John, con un gran salto ha superato di una spanna Guarini e Cardarelli che lo stavano ostacolando e, con la testa ha colpito la palla e l'hanno trascinato violentemente in rete.

Al 94' Sivori, che si era stappato, è uscito a destra, e si è riuscito a far piovere in area, con il lungo d'oro per Charles, e John, con un gran salto ha superato di una spanna Guarini e Cardarelli che lo stavano ostacolando e, con la testa ha colpito la palla e l'hanno trascinato violentemente in rete.

Al 96'



CICLISMO

## FINALE A DUE NELLA TIRATISSIMA ROMA-FROSINONE

# Salvatore Morucci brucia Brigliadori nella 2<sup>a</sup> prova del "1<sup>o</sup> Trofeo Migas"

Ceroni terzo a 20" - Petrangeli vittorioso nella categoria allievi e Urbinelli tra gli esordienti

## Anquetil trionfa a Ginevra



GINEVRA, 13. — Jacques Anquetil ha vinto la sesta edizione del Gran Premio ciclistico di Ginevra a cronometro, precedendo il connazionale Gerard Saint, altro specialista delle corse contro il tempo. Ottima prestazione è stata fornita anche dall'italiano Aldo Moser che si è piazzato alle spalle dei due. Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Jacques Anquetil (Fr.) che copre i km. 80.500 in ore 1:55'10"3/5 alla media di km. 41.93; 2) Gerard Saint (Fr.) 1:57'43"; 3) Aldo Moser (Italia) 1:58'41"; 4) Alcide Vucher (Svizz.) 2:00'31"; 5) Tom Simpson (G.B.) 2:00' e 39"; 6) Jean Brankart (Bel.) 2:01'59"; 7) Rolf Graf (Svizz.) 2:02'21"; 8) Hans Junkermann (Ger.) 2:03'26"; 9) Charly Gaul (Luss.) 2:04'1"; 10) Fredy Debruyne (Bel.) 2:05'54"; 11) Nine Catalano (Italia) 2:07'29"; 12) Moresi Attilio (Svizz.) 2:07'55. Nella foto: il francese Jacques Anquetil

## I ciclisti italiani vittoriosi a Sofia

SOFIA, 13. — Ha avuto luogo ieri sera a Varna, sul Mar Nero, un terzo incontro tra i campioni italiani e greci. Gli italiani hanno vinto tutte e quattro le prove in programma. Nella velocità Galantini e Damiani si sono classificati nell'ordine seguito dal bulgaro Prodanev.

Nell'incontro italiano, composta da Simenigh, Gasparella, Valletto e Vigna ha vinto in 5'13". La squadra italiana si è aggiudicata anche la gara di inseguimento all'italiana su un chilometro. Infine nell'individuale sui 100 giri gli italiani si sono piazzati nei primi quattro posti come segue: Simenigh punti 63, Vigna p. 36, Galantini p. 44 a 1 giro, Blanchetto p. 36 a 2 giri.

UNA INTERESSANTE PUBBLICAZIONE DEI COLLEGHI MARCUCCI E SCARINGI

## Tutte le Olimpiadi in 258 pagine

Una perla, forse la più bella e la più pura, s'è aggiunta al filo della letteratura sportiva alla famiglia dei Giochi Olimpici di Roma: ne sono autori Carlo Marcucci e Carlo Scaringi: «Olimpiadi 1300».

E' la storia e la cronaca olimpica (ed. «Aranti») storia delle olimpiadi antiche e moderne. Dalle olimpiadi antiche agli autori hanno rilevato lo spirito umano arricchendo il quadro con alcune felici pennellate di sapore mitologico, collegando i tratti che permettono al lettore sfumature, note e dedotte, di dell'opera con quelle

che permettono al lettore di comprendere, appieno, lo spirito degli antichi giochi d'Olimpia.

Il salto attraverso i secoli ed il collegamento tra la storia-leggenda d'Olimpia e la bruscamente rorata ma non distrutta dal terremoto, e il risorgere dell'idea con De Coubertin è stato portato dagli autori con lo stesso linguaggio nel quale si è presentata di tanti secoli addietro, un ideale trasato.

L'opera di Marcucci e Scaringi (sta qui forse, il lettore di maggior pregio del libro) fonde armonicamente la ricerca storica e

statistica dei dati tecnici, con un linguaggio altamente modellato nella sua elegante semplicità.

Alcuni accenni storici-politici mettono in risalto l'appassionante opera di coloro che hanno speso una tenace esistenza per riportare i giochi olimpici nell'animo delle folle sportive contribuendo in modo sostanziale, anche se limitato a questo specifico settore, al miglioramento dei rapporti umani.

Si può concludere affermando che «Olimpiadi» riesce ad arricchire il patrimonio culturale dello sport, meno provvisorio, lo stesso concetto come se la parentesi di tanti secoli avesse un ideale trasato.

L'opera di Marcucci e Scaringi (sta qui forse, il lettore di maggior pregio del libro) fonde armonicamente la ricerca storica e

dunque, conseguenza di un lavoro di indagine scrupolosa, onesta, minuziosa. A confronto ci ciò che altri autori aleggiavano in ordine di bibliografia bibliografica consultiva.

Il libro non è, quindi, utile soltanto a coloro che s'intessono di sport, ma è un prezioso saggio di letteratura.

Si può concludere affermando che «Olimpiadi» riesce ad arricchire il patrimonio culturale dello sport, meno provvisorio, lo stesso modo come arriccia allo sport l'intellettuale che «s'imbatta» nel libro di Marcucci e Scaringi.

che permettono al lettore di comprendere, appieno, lo spirito degli antichi giochi d'Olimpia.

Il salto attraverso i secoli ed il collegamento tra la storia-leggenda d'Olimpia e la bruscamente rorata ma non distrutta dal terremoto, e il risorgere dell'idea con De Coubertin è stato portato dagli autori con lo stesso linguaggio nel quale si è presentata di tanti secoli addietro, un ideale trasato.

L'opera di Marcucci e Scaringi (sta qui forse, il lettore di maggior pregio del libro) fonde armonicamente la ricerca storica e

statistica dei dati tecnici, con un linguaggio altamente modellato nella sua elegante semplicità.

Alcuni accenni storici-politici mettono in risalto l'appassionante opera di coloro che hanno speso una tenace esistenza per riportare i giochi olimpici nell'animo delle folle sportive contribuendo in modo sostanziale, anche se limitato a questo specifico settore, al miglioramento dei rapporti umani.

Si può concludere affermando che «Olimpiadi» riesce ad arricchire il patrimonio culturale dello sport, meno provvisorio, lo stesso modo come arriccia allo sport l'intellettuale che «s'imbatta» nel libro di Marcucci e Scaringi.

che permettono al lettore di comprendere, appieno, lo spirito degli antichi giochi d'Olimpia.

Il salto attraverso i secoli ed il collegamento tra la storia-leggenda d'Olimpia e la bruscamente rorata ma non distrutta dal terremoto, e il risorgere dell'idea con De Coubertin è stato portato dagli autori con lo stesso linguaggio nel quale si è presentata di tanti secoli addietro, un ideale trasato.

L'opera di Marcucci e Scaringi (sta qui forse, il lettore di maggior pregio del libro) fonde armonicamente la ricerca storica e

statistica dei dati tecnici, con un linguaggio altamente modellato nella sua elegante semplicità.

Alcuni accenni storici-politici mettono in risalto l'appassionante opera di coloro che hanno speso una tenace esistenza per riportare i giochi olimpici nell'animo delle folle sportive contribuendo in modo sostanziale, anche se limitato a questo specifico settore, al miglioramento dei rapporti umani.

Si può concludere affermando che «Olimpiadi» riesce ad arricchire il patrimonio culturale dello sport, meno provvisorio, lo stesso modo come arriccia allo sport l'intellettuale che «s'imbatta» nel libro di Marcucci e Scaringi.

che permettono al lettore di comprendere, appieno, lo spirito degli antichi giochi d'Olimpia.

Il salto attraverso i secoli ed il collegamento tra la storia-leggenda d'Olimpia e la bruscamente rorata ma non distrutta dal terremoto, e il risorgere dell'idea con De Coubertin è stato portato dagli autori con lo stesso linguaggio nel quale si è presentata di tanti secoli addietro, un ideale trasato.

L'opera di Marcucci e Scaringi (sta qui forse, il lettore di maggior pregio del libro) fonde armonicamente la ricerca storica e

statistica dei dati tecnici, con un linguaggio altamente modellato nella sua elegante semplicità.

Alcuni accenni storici-politici mettono in risalto l'appassionante opera di coloro che hanno speso una tenace esistenza per riportare i giochi olimpici nell'animo delle folle sportive contribuendo in modo sostanziale, anche se limitato a questo specifico settore, al miglioramento dei rapporti umani.

Si può concludere affermando che «Olimpiadi» riesce ad arricchire il patrimonio culturale dello sport, meno provvisorio, lo stesso modo come arriccia allo sport l'intellettuale che «s'imbatta» nel libro di Marcucci e Scaringi.

che permettono al lettore di comprendere, appieno, lo spirito degli antichi giochi d'Olimpia.

Il salto attraverso i secoli ed il collegamento tra la storia-leggenda d'Olimpia e la bruscamente rorata ma non distrutta dal terremoto, e il risorgere dell'idea con De Coubertin è stato portato dagli autori con lo stesso linguaggio nel quale si è presentata di tanti secoli addietro, un ideale trasato.

L'opera di Marcucci e Scaringi (sta qui forse, il lettore di maggior pregio del libro) fonde armonicamente la ricerca storica e

statistica dei dati tecnici, con un linguaggio altamente modellato nella sua elegante semplicità.

Alcuni accenni storici-politici mettono in risalto l'appassionante opera di coloro che hanno speso una tenace esistenza per riportare i giochi olimpici nell'animo delle folle sportive contribuendo in modo sostanziale, anche se limitato a questo specifico settore, al miglioramento dei rapporti umani.

Si può concludere affermando che «Olimpiadi» riesce ad arricchire il patrimonio culturale dello sport, meno provvisorio, lo stesso modo come arriccia allo sport l'intellettuale che «s'imbatta» nel libro di Marcucci e Scaringi.

che permettono al lettore di comprendere, appieno, lo spirito degli antichi giochi d'Olimpia.

Il salto attraverso i secoli ed il collegamento tra la storia-leggenda d'Olimpia e la bruscamente rorata ma non distrutta dal terremoto, e il risorgere dell'idea con De Coubertin è stato portato dagli autori con lo stesso linguaggio nel quale si è presentata di tanti secoli addietro, un ideale trasato.

L'opera di Marcucci e Scaringi (sta qui forse, il lettore di maggior pregio del libro) fonde armonicamente la ricerca storica e

statistica dei dati tecnici, con un linguaggio altamente modellato nella sua elegante semplicità.

Alcuni accenni storici-politici mettono in risalto l'appassionante opera di coloro che hanno speso una tenace esistenza per riportare i giochi olimpici nell'animo delle folle sportive contribuendo in modo sostanziale, anche se limitato a questo specifico settore, al miglioramento dei rapporti umani.

Si può concludere affermando che «Olimpiadi» riesce ad arricchire il patrimonio culturale dello sport, meno provvisorio, lo stesso modo come arriccia allo sport l'intellettuale che «s'imbatta» nel libro di Marcucci e Scaringi.

che permettono al lettore di comprendere, appieno, lo spirito degli antichi giochi d'Olimpia.

Il salto attraverso i secoli ed il collegamento tra la storia-leggenda d'Olimpia e la bruscamente rorata ma non distrutta dal terremoto, e il risorgere dell'idea con De Coubertin è stato portato dagli autori con lo stesso linguaggio nel quale si è presentata di tanti secoli addietro, un ideale trasato.

L'opera di Marcucci e Scaringi (sta qui forse, il lettore di maggior pregio del libro) fonde armonicamente la ricerca storica e

statistica dei dati tecnici, con un linguaggio altamente modellato nella sua elegante semplicità.

Alcuni accenni storici-politici mettono in risalto l'appassionante opera di coloro che hanno speso una tenace esistenza per riportare i giochi olimpici nell'animo delle folle sportive contribuendo in modo sostanziale, anche se limitato a questo specifico settore, al miglioramento dei rapporti umani.

Si può concludere affermando che «Olimpiadi» riesce ad arricchire il patrimonio culturale dello sport, meno provvisorio, lo stesso modo come arriccia allo sport l'intellettuale che «s'imbatta» nel libro di Marcucci e Scaringi.

che permettono al lettore di comprendere, appieno, lo spirito degli antichi giochi d'Olimpia.

Il salto attraverso i secoli ed il collegamento tra la storia-leggenda d'Olimpia e la bruscamente rorata ma non distrutta dal terremoto, e il risorgere dell'idea con De Coubertin è stato portato dagli autori con lo stesso linguaggio nel quale si è presentata di tanti secoli addietro, un ideale trasato.

L'opera di Marcucci e Scaringi (sta qui forse, il lettore di maggior pregio del libro) fonde armonicamente la ricerca storica e

statistica dei dati tecnici, con un linguaggio altamente modellato nella sua elegante semplicità.

Alcuni accenni storici-politici mettono in risalto l'appassionante opera di coloro che hanno speso una tenace esistenza per riportare i giochi olimpici nell'animo delle folle sportive contribuendo in modo sostanziale, anche se limitato a questo specifico settore, al miglioramento dei rapporti umani.

Si può concludere affermando che «Olimpiadi» riesce ad arricchire il patrimonio culturale dello sport, meno provvisorio, lo stesso modo come arriccia allo sport l'intellettuale che «s'imbatta» nel libro di Marcucci e Scaringi.

che permettono al lettore di comprendere, appieno, lo spirito degli antichi giochi d'Olimpia.

Il salto attraverso i secoli ed il collegamento tra la storia-leggenda d'Olimpia e la bruscamente rorata ma non distrutta dal terremoto, e il risorgere dell'idea con De Coubertin è stato portato dagli autori con lo stesso linguaggio nel quale si è presentata di tanti secoli addietro, un ideale trasato.

L'opera di Marcucci e Scaringi (sta qui forse, il lettore di maggior pregio del libro) fonde armonicamente la ricerca storica e

statistica dei dati tecnici, con un linguaggio altamente modellato nella sua elegante semplicità.

Alcuni accenni storici-politici mettono in risalto l'appassionante opera di coloro che hanno speso una tenace esistenza per riportare i giochi olimpici nell'animo delle folle sportive contribuendo in modo sostanziale, anche se limitato a questo specifico settore, al miglioramento dei rapporti umani.

Si può concludere affermando che «Olimpiadi» riesce ad arricchire il patrimonio culturale dello sport, meno provvisorio, lo stesso modo come arriccia allo sport l'intellettuale che «s'imbatta» nel libro di Marcucci e Scaringi.

che permettono al lettore di comprendere, appieno, lo spirito degli antichi giochi d'Olimpia.

Il salto attraverso i secoli ed il collegamento tra la storia-leggenda d'Olimpia e la bruscamente rorata ma non distrutta dal terremoto, e il risorgere dell'idea con De Coubertin è stato portato dagli autori con lo stesso linguaggio nel quale si è presentata di tanti secoli addietro, un ideale trasato.

L'opera di Marcucci e Scaringi (sta qui forse, il lettore di maggior pregio del libro) fonde armonicamente la ricerca storica e

statistica dei dati tecnici, con un linguaggio altamente modellato nella sua elegante semplicità.

Alcuni accenni storici-politici mettono in risalto l'appassionante opera di coloro che hanno speso una tenace esistenza per riportare i giochi olimpici nell'animo delle folle sportive contribuendo in modo sostanziale, anche se limitato a questo specifico settore, al miglioramento dei rapporti umani.

Si può concludere affermando che «Olimpiadi» riesce ad arricchire il patrimonio culturale dello sport, meno provvisorio, lo stesso modo come arriccia allo sport l'intellettuale che «s'imbatta» nel libro di Marcucci e Scaringi.

che permettono al lettore di comprendere, appieno, lo spirito degli antichi giochi d'Olimpia.

Il salto attraverso i secoli ed il collegamento tra la storia-leggenda d'Olimpia e la bruscamente rorata ma non distrutta dal terremoto, e il risorgere dell'idea con De Coubertin è stato portato dagli autori con lo stesso linguaggio nel quale si è presentata di tanti secoli addietro, un ideale trasato.

L'opera di Marcucci e Scaringi (sta qui forse, il lettore di maggior pregio del libro) fonde armonicamente la ricerca storica e

statistica dei dati tecnici, con un linguaggio altamente modellato nella sua elegante semplicità.

Alcuni accenni storici-politici mettono in risalto l'appassionante opera di coloro che hanno speso una tenace esistenza per riportare i giochi olimpici nell'animo delle folle sportive contribuendo in modo sostanziale, anche se limitato a questo specifico settore, al miglioramento dei rapporti umani.

Si può concludere affermando che «Olimpiadi» riesce ad arricchire il patrimonio culturale dello sport, meno provvisorio, lo stesso modo come arriccia allo sport l'intellettuale che «s'imbatta» nel libro di Marcucci e Scaringi.

che permettono al lettore di comprendere, appieno, lo spirito degli antichi giochi d'Olimpia.

Il salto attraverso i secoli ed il collegamento tra la storia-leggenda d'Olimpia e la bruscamente rorata ma non distrutta dal terremoto, e il risorgere dell'idea con De Coubertin è stato portato dagli autori con lo stesso linguaggio nel quale si è presentata di tanti secoli addietro, un ideale trasato.

L'opera di Marcucci e Scaringi (sta qui forse, il lettore di maggior pregio del libro) fonde armonicamente la ricerca storica e

statistica dei dati tecnici, con un linguaggio altamente modellato nella sua elegante semplicità.

Alcuni accenni storici-politici mettono in risalto l'appassionante opera di coloro che hanno speso una tenace esistenza per riportare i giochi olimpici nell'animo delle folle sportive contribuendo in modo sostanziale, anche se limitato a questo specifico settore, al miglioramento dei rapporti umani.

Si può concludere affermando che «Olimpiadi» riesce ad arricchire il patrimonio culturale dello sport, meno provvisorio, lo stesso modo come arriccia allo sport l'intellettuale che «s'imbatta» nel libro di Marcucci e Scaringi.

che permettono al lettore di comprendere, appieno, lo spirito degli antichi giochi d'Olimpia.

Il salto attraverso i secoli ed il collegamento tra la storia-leggenda d'Olimpia e la bruscamente rorata ma non distrutta dal terremoto, e il risorgere dell'idea con De Coubertin è stato portato dagli autori con lo stesso linguaggio nel quale si è presentata di tanti secoli addietro, un ideale trasato.

L'opera di Marcucci e Scaringi (sta qui forse, il lettore di maggior pregio del libro) fonde armonicamente la ricerca storica e

statistica dei dati tecnici, con un linguaggio altamente modellato nella sua elegante semplicità.

Alcuni accenni storici-politici mettono in risalto l'appassionante opera di coloro che hanno speso una tenace esistenza per riportare i giochi olimpici nell'animo delle folle sportive contribuendo in modo sostanziale, anche se limitato a questo specifico settore, al miglioramento dei rapporti umani.

Si può concludere affermando che «Olimpiadi» riesce ad arricchire il patrimonio culturale dello sport, meno provvisorio, lo stesso modo come arriccia allo sport l'intellettuale che «s'imbatta» nel libro di Marcucci e Scaringi.

che permettono al lettore di comprendere, appieno, lo spirito degli antichi giochi d'Olimpia.

Il salto attraverso i secoli ed il collegamento tra la storia-leggenda d'Olimpia e la bruscamente rorata ma non distrutta dal terremoto, e il risorgere dell'idea con De Coubertin è stato portato dagli autori con lo stesso linguaggio nel quale si è presentata di tanti secoli addietro, un ideale trasato.

L'opera di Marcucci e Scaringi (sta qui forse, il lettore di maggior pregio del libro) fonde armonicamente la ricerca storica e

statistica dei dati tecnici, con un linguaggio altamente modellato nella sua elegante semplicità.

Alcuni accenni storici-politici mettono in risalto l'appassionante opera di coloro che hanno speso una tenace esistenza per riportare i giochi olimpici nell'animo delle folle sportive contribuendo in modo sostanziale, anche se limitato a questo specifico settore, al miglioramento dei rapporti umani.

Si può concludere affermando che «Olimpiadi» riesce ad arricchire il patrimonio culturale dello sport, meno provvisorio, lo stesso modo come arriccia allo sport l'intellettuale che «s'imbatta» nel libro di Marcucci e Scaringi.

che permettono al lettore di comprendere, appieno, lo spirito degli antichi giochi d'Olimpia.

Il salto attraverso i secoli ed il collegamento tra la storia-leggenda d'Olimpia e la bruscamente rorata ma non distrutta dal terremoto, e il risorgere dell'idea con De Coubertin è stato portato dagli autori con lo stesso linguaggio nel quale si è presentata di tanti secoli addietro, un ideale trasato.

L'opera di Marcucci e Scaringi (sta qui forse, il lettore di maggior pregio del libro) fonde armonicamente la ricerca storica e

statistica dei dati tecnici, con un linguaggio altamente modellato nella sua elegante semplicità.

Alcuni accenni storici-politici mettono in risalto l'appassionante opera di coloro che hanno speso una tenace esistenza per riportare i giochi olimpici nell'animo delle folle sportive contribuendo in modo sostanziale, anche se limitato a questo specifico settore, al miglioramento dei rapporti umani.

Si può concludere affermando che «O

DOMENICA IL "VIA", AL CAMPIONATO 1959-60

# Una per una le 18 squadre di serie A

## ALESSANDRIA: spera nei giovani

Ceduti i « vecchi » Lorenzi e Vonlanthen (oltre alle promesse Cumani e Pitolero) passati al Napoli ed al Genoa, l'Alessandria ha un anno di riconversione, acquistando Maccarese e Mille, vecca nonché un'altra serie di giovani promettenti, come Taddei e Schlavoni dalla Fedit, Raimondi dal Parma, e Forini dalla Latina. Ma, per ora, la cura è stata assai minima. Pedroni, che dirà vrà eseguire nuove diluviole tattiche per evitare al grido di occupare uno dei tre posti disponibili quest'anno per la retrocessione la serie B.

**Partieri:** Notarnicola (35), Stefanfi (32), Arcizzone (31), Tardini (31), Giacomazzi (28), Bonardi (27), Rainoldi (38).

**La probabile formazione:**

Notarnicola, Mardi, Giacomazzi, Sniidero, Pedroni, Dorigo, Oldani, Filini, Maccarese, Mignavaca, Taddei, (Allenatore: Pedroni).

## ATALANTA: potrebbe essere la « rivelazione »

Tornata in serie dopo essere stata retrocessa l'anno scorso e seguita ad essere battuta da P. l'Atalanta ha conquistato i suoi migliori « pezzi » (Maccarese e Ronzon) nonostante le « allentanti offerte di molte grosse società ed ha anzi provveduto a rafforzare la sua inquadratura con gli acquisti della scommessa.

Come è noto Maschio ha fallito nel Bologna ma non sono infondate le speranze che l'aria della provincia riesca a fargli ritrovare la classe primaria. In tal caso l'Atalanta potrà fare un bel cammino, ricco di soddisfazioni e punire magari ad un piacevole gioco.

Ecco l'elenco dei titolari:

**PORTIERI:** Boccardi (1928), Pizzaballa (1939), Cometti (1939). **DIFENSORI:** Terzini; Cattozzo (1929), Roncoli (1921), Nodari (1939), Gardoni (1934). **MEDIANI:** Angelieri (1929), Marchesi (1937), Guastamacchia (1939), Uscio (1939), Ieraci (1939). **ATTACCATI:** Olivieri (1935), Ronzon (1934), Nova (1938), Maschino (1939), Longoni (1933), Zavaglio (1936).

**La probabile formazione:**

Boccardi, Cattozzo, Roncoli, Angelieri, Gustavsson, Marchesi, Olivieri, Maschino, Nova, Ronzon, Longoni (Allenatore: Valcareggi).

## BOLOGNA: tornerà « grande »?

Finito il tentativo di fare la grande squadra con Vukas e Maschio, dall'Ara non per questo ha disarmato: e questa volta si riprova con altri famosi « pezzi » interni nell'intento di riportare i petroniani al fasto dello squadrone che tre anni fa lo aveva fatto. Tutto a De Marco fece però ancora non ha convinto completamente dal giorno in cui il nuovo allenatore del già collaudato Campionato, innestato nel giovane Renzo all'alba destra, per la prima volta, la sua bella e storta immutata.

Tutto dipenderà quindi dal buon funzionamento dell'allenatore, che non dovrà girerà a dovere se De Marco si confermerà un buon acquisto. Il Bolognese, finora dimostrato di respirare l'aria dei quartierini alti della classifica Alimenti, è povero. Allassio! Ed ecco i quadri tecnici del Bolognese:

**PORTIERI:** Santarelli (1934), Giorcelli (1928), Radice (1921). **DIFENSORI:** Rota (1932), Carnevali (1932), Bazzani (1934), Marin (1940), Greco (1930), Mialich (1934), Tamburini (1939). **MEDIANI:** Cuccia (1932), Renna (1937), Demarco (1938), Pivatelli (1933), Campani (1934), Fasceri (1938), Randi (1923), Verzellini (1930), Bulgarelli (1940).

**La probabile formazione:**

Santarelli (Giorcelli), Capra, Pavitano; Bodi, Mialich (Greco); Pogli, Renna, Demarco, Pivatelli, Campani, Fasceri, Randi, Verzellini (Allenatore: Pilmark).

Pagina a cura di  
ROBERTO FROSI

## GENOA: molti interrogativi

Si può giudicare solo dai nomi bisognerebbe dire che Genova ha fatto un gran lavoro, non appena a tempo aggiornato e non dovrebbe quindi far venire tanti patenti d'arrivo ai suoi tifosi? Ghezzi, Corradi, Magnini, Abbade, Calvano, Frigiani, Barison... In realtà, non si sa se questi siano i titolari, e non è detto che Corradi, tenuto che abbadesse non si è rinnovato completamente dalla pleure, che Calvarese è un'incognita, che Frigiani e Barison riescano solo a far credere che siano ancora in piedi. E pertanto, non si sa se il Genoa sia già pronto per la partita di schierare i giocatori secondo loro attitudini solo per garantirsi al massimo. Auguriamo comunque che il Genoa non sia un falso positivo.

**PORTIERI:** Ghezzi (1930), Piccoli (1934). **DIFENSORI:** Corradi (1932), Bazzatini (1923), Berardo (1928), Bruno (1930), Cicala (1923), Magnini (1928). **MEDIANI:** Carnevali (1931), Cattaneo (1930), Mastrolo (1933). **ATTACCATI:** Pivatello (1932), Carlini (1931), Puglisi (1933), Demarco (1938), Pivatelli (1933), Calvano (1934), Megnoni (1937).

**La probabile formazione:**

Ghezzi, Corradi, Bazzatini, Puglisi, Pantaleoni, Barison (D.T. Busini, allenatore Poggi).

## LANEROSI: provinciale di lusso

Contrariamente a quanto si prevedeva nessun terremoto ha scosso le file del Lanerossi nella campagna acquisti: c'era: se ne sono andati Campani e Lanteri, ma non sono stati sostituiti, e lo scudetto nel prossimo campionato. Anche le statistiche poi sono contro il Milan dal momento che nel dopoguerra solo l'Inter è riuscita a conquistare due scudetti, mentre il Lanerossi non ha vinto nemmeno un « orlando » nelle sue file. C'è da sperare che, anche nel campionato 1959-60 la compagnia circostituente possa essere un po' meno onorevolmente rappresentante della provincia non ci starebbe male...

Ecco i quadri tecnici:

**PORTIERI:** Bazzoni (1933); Battara (36). **DIFENSORI:** Bazzoni (36); Bastoni (38); Capucci (31); Panzanato (38). **MEDIANI:** Bottazzi (40); De Marchi (34); Fabris (36); Ghirardello (40); Solivo (37); Zoppiello (32). **ATTACCATI:** Agnolotto (32); Bonafini (34); Conti (32); Cappellaro (37); Fusato (37); Menti (34); Savini (30).

**La probabile formazione:**

Bazzoni, Busto, Capucci; De Marchi, Panzanato, Zoppiello, Conti, Cappellaro, Bonafini, Fusato, Savini (allenatore Lerici).

Nella foto sopra: una suggestiva inquadratura dell'oriente di MARCO sul quale poggiava molte delle speranze rosoblu. Ma De Marco finora non ha risposto alle aspettative: si è rivelato un intenditore, un attaccante di spalle, quasi come Handke, e già chi s'impazza la cravatta di Maschio all'Atalanta. E' tutto dire...

## MILAN: come prima, più di prima

Il Milan si presenterà come la squadra da battere pur avendo lasciata invariata la formazione e pur avendo i registri Biffi e Lindholm un anno in più, per questo, sebbene fattori negativi e molto simili che i possono rilevarsi, non ha lo scudetto nel prossimo campionato. Anche le statistiche poi sono contro il Milan dal momento che nel dopoguerra solo l'Inter è riuscita a conquistare due scudetti, mentre il Lanerossi non ha vinto nemmeno un « orlando » nelle sue file. C'è da sperare che, anche nel campionato 1959-60 la compagnia circostituente possa essere un po' meno onorevolmente rappresentante della provincia non ci starebbe male...

**PORTIERI:** Buffon (1929), Gallesi (1929), Ducati (1938), Alfieri (1916). **DIFENSORI:** Zagatti (1932), Fontana (1932), Trebbi (1931). **MEDIANI:** Salvadore (1939), Occhetto (1931), Maldini (1932), Lindholm (1922). **ATTACCATI:** Altan (1938), Grillo (1929), Ferri (1912), Bacel (1931), Bean (1936), Danova (1938), Trabattoni (1939), Gazzola (1938).

**La probabile formazione:**

Buffon, Zagatti, Fontana, Schiattino, Maldini, Lindholm, Bean, Gazzola, Altan, Grillo, Danova, (D.T. Vianini, allenatore Bonizzoni).

## NAPOLI: si attende il « miracolo » dal mago Frossi

Le difficoltà del mercato e una certa prudenza negli acquisti dei dirigenti dell'A.C. Napoli non hanno consentito ingaggi clamorosi.

Così la serie inizia da Jeppson, continuata da Bugatti e Vinci, si è fermata al Vecchio, escluso qualche acquisto di Cuma e dell'Altamura, e il Rumore del Catanaro gli acquisti più importanti. Elementi cioè che, nelle analisi precedenti, sarebbero stati, al secondo piano, una vana speranza di crescita. Però, se spieghiamo che i titolari sono appuntate sul nuovo allenatore Frossi, riuscirà il mago del faticoso lo dore Amadei era fallito? Riuscirà a far « girare » una squadra ed un attacco ricco di talenti, ma privo di sorta migliore di quella arida fanno scorrere?

**Portieri:** Bugatti (1928), Cuman (1935). **Difensori:** Comaschi (1931), Greco (1936), Schiavone (1936), Franchini (1932), Costantino (1934), Lateri, Posto (1931), Morin (1930), Beltandri (1930), Bertuccio (1937). **Attaccanti:** Vitali (1938), Grillo (1929), Ramponi (1936), Puglisi (1938), Del Vecchio (1934), Pessina (1934), Gazzola (1938).

**La probabile formazione:**

Bugatti, Comaschi, Greco II, Posto, Franchini, Ramponi, Vitali, Di Giacomo, Vinicio, Del Vecchio, Pessina (D.T.: Frossi).

## ROMA: finalmente varato l'atteso squadrone?



I tre « nuovi » della Roma: da sinistra BERNAR DIN, FONI e MANFREDINI.

Che ci si posa puntare ad occhi chiusi. Diciamo allora: redremo. E intanto si può sperare: non costa nulla.

Ecco i quadri tecnici:

**PORTIERI:** Panetti (29).

**DIFENSORI:** Griffith (33), Corini (32), Lou (33), Di Bart (36), Bernardi (32), Stucchi (32), Dorio (34), Guarnacci (34), Marcellini (37).

**MEDIANI:** Manfredini (35), Selmosson (31), Lodjocie (31), Orlando (38), Castellazzi (35).

**ATTACCATI:** Cesarini (36), Di Costa (31), Manfredini (35), Selmosson (31), Lodjocie (31), Orlando (38), Castellazzi (35).

**La probabile formazione:**

Panetti, Griffith, Corini, Lou, Bernardi, Stucchi, Dorio, Marcellini, Manfredini, Selmosson, Lodjocie, Orlando, Castellazzi (D.T.: Foni).

## SAMPDORIA: rafforza l'attacco

Ceduto Sarti e acquistato Skoglund la Samp si presenta leggermente più forte all'inizio di questo anno, ma non troppo debole in difesa: in compenso quindi non dovrebbe mettere molto più o molto meno di quanto non faccia.

Ecco i quadri tecnici:

**PORTIERI:** Nobili (1933), Forte (1935), Chiaravacci (1935).

**DIFENSORI:** Boffo (1936), Cecchi (1939), Masoni (1938).

**MEDIANI:** Balleri (1933), Borsig (1935), Cen-

tralotto (1935), Ganz (1930), Mazzzone (1930).

**ATTACCATI:** Vassalli (1937), Massi (1938), Novelli (1938), Scoppi (1939), Novelli (1940), Rossi (1934), Rossi (1939), Correlli (1937), Facchini (1938), Bagatti (1940).

**La probabile formazione:**

Boffo, Cecchi, Masoni, Balleri, Cen-

tralotto, Ganz, Mazzzone, Vassalli, Massi, Novelli, Scoppi, Novelli, Rossi, Correlli, Facchini, Bagatti.

**SPAL: punta tutto sui « pivali »**

Come tutte le provinciali il Spal ha dovuto fare appello soprattutto ai giovani.

**PORTIERI:** Nobili (1933),

**DIFENSORI:** Boffo (1936), Cecchi (1939), Masoni (1938).

**MEDIANI:** Balleri (1933), Borsig (1935), Cen-

tralotto (1935), Ganz (1930), Mazzzone (1930).

**ATTACCATI:** Vassalli (1937), Massi (1938), Novelli (1938), Scoppi (1939), Novelli (1940), Rossi (1934), Rossi (1939), Correlli (1937), Facchini (1938), Bagatti (1940).

## UDINESE: rinnovata e ringiovanita

In tutti i reparti l'Udinese spera quest'anno di rinnovare e facendo così una probabile permanenza in serie A.

**PORTIERI:** Bertossi (23 anni), Santi (24).

**TERZINI:** Burgmich (20), Gori (21), De Benedetti (21), Sereni (21), Valledi (22), Grevi (23), Malavasi (23), Attanasio (21), Salvi (22), Bernini (22), Carpanesi (21), Verratti (21), Cavigli (21), Rodaro (21), Manente (23).

**ATTACCATI:** Pentrelli (27), Canella (20), Bettini (27), Milan (22), Fontanesi (21), De Bellis (22), Giacomin (Sassari), Odilino (26), Delfino (26), Menegotti (31), Rodaro (21), Manente (23).

**La probabile formazione:**

Bertossi, Burgmich, De Bellis, Giacomin (Sassari), Odilino, Delfino, Menegotti, Rodaro, Manente (Battello), (Allenatore Ferruglio).

## CHIUSA A VARSARIA LA CONFERENZA ATOMICA INTERNAZIONALE

**Gli scienziati dell'Est e dell'Ovest assumono un solenne impegno di pace**

*Le prospettive delle ricerche nel campo dell'applicazione dell'energia atomica alla chimica; incremento dell'industria plastica; raddoppio dei raccolti; guerra vinta contro i batteri*

(Dal nostro corrispondente)

VARSARIA, 13 — La prima conferenza dell'Agenzia atomica internazionale, dedicata all'utilizzo pacifico dell'energia dell'atomo nell'industria, si è chiusa a Varsavia registrando vivo successo.

Gli oltre duecento scienziati atomici che hanno partecipato ai cinque giorni di dibattito si accingono a lasciare Varsavia con la convinzione di aver fatto un buon lavoro, e soprattutto di aver raggiunto i due scopi fondamentali della conferenza, così come erano stati indicati dal presidente dell'A.I.A. Sterling: mettere a disposizione della scienza di tutto il mondo le esperienze dei più diversi paesi dell'Est e dell'Ovest, e tradurle nel concreto linguaggio di pace e benessere l'impellente appello dell'umanità a fare dell'energia atomica uso esclusivamente pacifico.

La conferenza di Varsavia — ha dichiarato ieri lo scienziato inglese Sidney Jefferson — è stata foro di una serie nutritissima di discussioni e contatti fra gli specialisti dei più diversi paesi. Non mancherà di dare i suoi risultati già nei prossimi mesi.

« I contatti avuti — ha aggiunto per parte sua il sovietico prof. Medvediev — hanno aiutato e facilitato scambi di punti di vista fra scienziati dei più vari paesi. La discussione sui temi specifici è stata molto fruttuosa ».

La conclusione pratica a cui si è giunti è che l'uso della energia atomica nel campo industriale, e più precisamente in quello chimico, poiché di questo soprattutto si è trattato, si presenta già oggi come un nuovo strumento capace di rivoluzionare alcuni processi produttivi. Secondo alcuni, il suo impiego sarebbe anche più redditizio di quanto non siano già le centrali elettriche atomiche. Anche se è vero che con le centrali atomiche si può ottenere energia elettrica a bassissimo prezzo (fattore di estrema importanza soprattutto per i paesi che difettano di combustibili minerali) è un fatto — sostiene l'inglese Jefferson — che su questa base non si creano nuovi processi. Al contrario, l'uso delle radiazioni nell'industria chimica, nella genetica, nella farmaceutica, nell'igiene, offre possibilità di cui ancora non se ne ha visione esatta, ma che dalle prime esperienze si presentano assolutamente rivoluzionarie. Gli studiosi presenti a Varsavia hanno ascoltato con estremo interesse i primi risultati illustrati dai sovietici, che nel campo radiochimico sembrano essere ad uno studio molto avanzato. Nell'URSS, ad esempio, si ottiene già da tempo la vulcanizzazione a freddo del caucciù grazie appunto all'utilizzo industriale delle radiazioni atomiche. Non meno importanti sono state le comunicazioni fatte alla conferenza dagli studiosi dell'URSS circa la possibilità d'utilizzo dei residui radioattivi che si ottengono dal funzionamento dei normali reattori atomici. Essi hanno calcolato che i residui radioattivi di un reattore della potenza di duemila Kw, permettono di produrre attualmente, e con procedimenti semplicissimi, 60 mila tonnellate di polietene (materia plastica), 30 mila tonnellate di fenolo e oltre 100 mila pneumatici del peso di 100 kg. l'uno. Si tratta di dati indicativi, che danno tuttavia la misura dei vantaggi economici e produttivi offerti dall'uso dell'energia atomica nella chimica.

Sulla base di queste prime risultanze, il capo della delegazione sovietica, professor Karpov, ha potuto dichiarare alla conferenza che gli scienziati atomici sovietici sperano in un vicinissimo futuro di poter aiutare l'industria chimica russa a compiere un grande passo in avanti, uno dei più grandi, ha detto Karpov, nella storia dell'industria sovietica.

Gli scienziati americani stanno studiando le possibilità di ottenere nuove e più resistenti specie di erbe verdi e piante. Essi hanno illustrato alcuni esperimenti, in base ai quali avrebbero potuto constatare che attraverso la ionizzazione si potevano ottenere piante capaci di fornire un rendimento di raccolto assai superiore a quello normale. Essi hanno pure parlato delle radiazioni atomiche come mezzo per sterilizzare e neutralizzare il virus e batteri. Una volta che questi esperimenti siano usciti dalla fase di laboratorio, una nuova via verrebbe aperta alla lotta efficace per prevenire le più pericolose malattie infettive. Addirittura rivoluzionario si presenta poi l'utilizzo delle radiazioni per la sterilizzazione di:

medicinali, attrezture ospedaliere. La cosa si presenta talmente efficace, che molti studiosi prevedono l'introduzione di un tale sistema, in gran parte negli ospedali nel giro dei prossimi tre o quattro anni. Non è escluso che i rigamini diventino, in un prossimo futuro, un effacciatissimo ed universale insetticida.

Pur limitandoci a riferire queste poche cose, ci sembra appena sufficientemente chiaro, a giudizio generale, rappresenta un notevole passo avanti dal primo incontro degli scienziati atomici tenutosi a Ginevra qualche anno fa. Si tratta di un progresso in due direzioni: per i risultati già raggiunti nell'utilizzo pacifico della energia atomica, per il netto manifestarsi di un approfondimento ulteriore della collaborazione fra gli uomini di scienze dell'Est e dell'Ovest.

FRANCO FABIANI

**Manifestazione a Londra contro l'Ambasciata francese**

LONDRA, 13 — Manifestazioni davanti all'ambasciata francese ed a Whitehall hanno avuto luogo a Londra la settimana del disastro atomico, in occasione della campagna per il disarmo nucleare da un comitato presieduto dal canonico John Collins.

Questa campagna dovrebbe coincidere con l'apertura della campagna elettorale. A Whitehall il noto autore drammatico John Osborne e sua moglie Mary Ure, hanno percorso la celebre strada portando cartelli: « Le pacifici! » Alcuni manifestanti: « I accompagnavamo ». Il « pacchetto » stabilito davanti all'ambasciata francese, vicino a Hyde Park, portava un grande cartello con le frasi: « Se dicono agli esperti francesi ed a tutte le esplosioni nucleari... » Da parte sua il canonico Collins, in un sermone pronunciato questa mattinata bianca, un giovane nero,

nella cattedrale di San Paolo, ha invitato i fedeli a unirsi a questo movimento.

**Non processati gli autori del linciaggio di un nero**

COLUMBIA (Mississippi), 13 — Un incredibile provvedimento è stato assunto dal Procuratore distrettuale del Mississippi, il quale dichiarando che i risultati delle indagini condotte a Poplarville (Mississippi) per un caso di linciaggio del Federal Bureau of Investigation nella scorsa primavera sono costituiti soltanto da « voci », non li presenterà a una giuria e non avrà luogo pertanto il processo.

Come è noto, nell'inverno scorso, una folla di dimostranti aveva rapito dalla prigione, dove si trovava in attesa di giudizio, accusato di aver violentato una donna nera. — Da parte sua il canonico Collins, in un sermone

pronunciato questa mattinata bianca, un giovane nero, nella cattedrale di San Paolo, ha invitato i fedeli a unirsi a questo movimento.

LONDRA, 13 — Manifestazioni davanti all'ambasciata francese ed a Whitehall hanno avuto luogo a Londra la settimana del disastro atomico, in occasione della campagna per il disarmo nucleare da un comitato presieduto dal canonico John Collins.

Questa campagna dovrebbe coincidere con l'apertura della campagna elettorale. A Whitehall il noto autore drammatico John Osborne e sua moglie Mary Ure, hanno percorso la celebre strada portando cartelli: « Le pacifici! » Alcuni manifestanti: « I accompagnavamo ». Il « pacchetto » stabilito davanti all'ambasciata francese, vicino a Hyde Park, portava un grande cartello con le frasi: « Se dicono agli esperti francesi ed a tutte le esplosioni nucleari... » Da parte sua il canonico Collins, in un sermone pronunciato questa mattinata bianca, un giovane nero,

nella cattedrale di San Paolo, ha invitato i fedeli a unirsi a questo movimento.

**L'ARTICOLO 106 DEL CODICE STRADALE INDIGESTO AI « POTENTI »****Anche per il senatore democristiano Tartufoli vige la massima: « Lei non sa chi sono io »**

Dopo un incidente di macchina, il parlamentare democristiano ha investito con male parole un sottufficiale dei carabinieri che si accingeva a stendere il relativo verbale

(Dal nostro corrispondente)

RAVENNA, 13 — Dopo il caso Marzano avremo un caso Tartufoli? Un incidente stradale avvenuto verso le ore 18 di ieri, sulla strada Adriatica e risoltosi fortunatamente senza gravi conseguenze, ha infatti portato di « prepotenza » agli onori della cronaca il senatore democristiano Amor Tartufoli, nativo di Ascoli Piceno, il quale, in un certo senso, ha voluto ricordare le orme dell'ormai celebre questore romano Cicerone.

Alta guida di una « Scirocco » targata MI 286923, il parlamentare democristiano, che conta 68 anni, viaggia da Ravenna alla volta di Milano Marittima, ove ha una fissa residenza al numero 9 di viale Ravenna. Con lui viaggia un bagaglio di

Cervia, il 48enne Gino Dallamata. Giunto nei pressi di Savio, e precisamente alla cunecca che scavalca il torrente Savio, malgrado il sorpasso fosse in quel punto vietato in virtù dell'art. 106 del nuovo Codice strade, il sen. Tartufoli proseguiva nell'auto, carica di frutta, con un camion carico di frutta che viaggiava nella stessa direzione, di proprietà del pesceccaro Pasquale Cerusa, che aveva accanto un'altra persona.

Appena sorpassato il camion, il senatore tentò di riportare la macchina sulla destra. Per causa non ancora accertata, perde il controllo del mezzo meccanico che sbardina, si capolopera, abbattere con la capote un paracarro e, dopo qualche persona.

Appena sorpassato il camion, il senatore tentò di riportare la macchina sulla destra. Per causa non ancora accertata, perde il controllo del mezzo meccanico che sbardina, si capolopera, abbattere con la capote un paracarro e, dopo qualche persona.

Il dramma vincente raffigura la tragica fine di due ex ufficiali nazisti, incapaci di sopravvivere al crollo della Germania hitleriana. La cerimonia della premiazione e avvenuta stasera all'Hotel Vienna. Erano presenti, oltre ai premiati e a numerosi personalità, e del mondo del teatro, l'on. Edoardo Airolo, presidente dell'Istituto del dramma italiano, e l'on. Macrilli.

**All'americano Snyder il Gr. Pr. Bergamo per il film sull'arte**

BERGAMO, 13 — Il Gran Premio Bergamo — internazionale del film d'arte e sull'arte — è stato assegnato come mezzo espresso a « Il mondo nascosto dell'americo Snyder », anche da parte di

componete, da Luigi Chiaromonte, Achille Campanile, Enzo Bacci, Enrico Emanuelli, Carlo Bo e Guido Giurato, a Jòlo Giovanni, che tiene alla TV le tecnologie nascoste nella rubrica « Passaporto ». Il premio consiste in un milione di lire e in un singolare d'oro. Un altro emulo d'oro, estratto a sorte, è andato a, tecnici del trasmettore di Pisa.

Nicola Pecorelli di Roma ha vinto il secondo premio con « I benpensanti », mentre il terzo premio è andato a « Il cavallino di legno » di Giuseppe Possenti (Milano) e Alberto De Maria (Napoli). La giuria, presieduta dall'avv. Pucci, ha segnalato poi venti lavori giudicati utilmente rappresentabili anche da parte di compagnie primarie italiane.

RICCIONE, 13 — Il 13. Premio nazionale Riccione per una opera teatrale indetta è stato assegnato ad Anton Gaetano Parodi per il dramma « L'ex maggiore Hermann Crotz ». Parodi è un redattore della nostra redazione genovese.

Nicola Pecorelli di Roma

ha vinto il secondo premio con « I benpensanti », mentre

il terzo premio è andato a « Il cavallino di legno » di Giuseppe Possenti (Milano) e Alberto De Maria (Napoli).

La giuria, presieduta dall'avv. Pucci, ha segnalato poi venti lavori giudicati utilmente rappresentabili anche da parte di

compagnie primarie italiane.

RICCIONE, 13 — Il 13. Premio nazionale Riccione per una opera teatrale indetta è stato assegnato ad Anton Gaetano Parodi per il dramma « L'ex maggiore Hermann Crotz ». Parodi è un redattore della nostra redazione genovese.

Nicola Pecorelli di Roma

ha vinto il secondo premio con « I benpensanti », mentre

il terzo premio è andato a « Il cavallino di legno » di Giuseppe Possenti (Milano) e Alberto De Maria (Napoli).

La giuria, presieduta dall'avv. Pucci, ha segnalato poi venti lavori giudicati utilmente rappresentabili anche da parte di

compagnie primarie italiane.

RICCIONE, 13 — Il 13. Premio nazionale Riccione per una opera teatrale indetta è stato assegnato ad Anton Gaetano Parodi per il dramma « L'ex maggiore Hermann Crotz ». Parodi è un redattore della nostra redazione genovese.

Nicola Pecorelli di Roma

ha vinto il secondo premio con « I benpensanti », mentre

il terzo premio è andato a « Il cavallino di legno » di Giuseppe Possenti (Milano) e Alberto De Maria (Napoli).

La giuria, presieduta dall'avv. Pucci, ha segnalato poi venti lavori giudicati utilmente rappresentabili anche da parte di

compagnie primarie italiane.

RICCIONE, 13 — Il 13. Premio nazionale Riccione per una opera teatrale indetta è stato assegnato ad Anton Gaetano Parodi per il dramma « L'ex maggiore Hermann Crotz ». Parodi è un redattore della nostra redazione genovese.

Nicola Pecorelli di Roma

ha vinto il secondo premio con « I benpensanti », mentre

il terzo premio è andato a « Il cavallino di legno » di Giuseppe Possenti (Milano) e Alberto De Maria (Napoli).

La giuria, presieduta dall'avv. Pucci, ha segnalato poi venti lavori giudicati utilmente rappresentabili anche da parte di

compagnie primarie italiane.

RICCIONE, 13 — Il 13. Premio nazionale Riccione per una opera teatrale indetta è stato assegnato ad Anton Gaetano Parodi per il dramma « L'ex maggiore Hermann Crotz ». Parodi è un redattore della nostra redazione genovese.

Nicola Pecorelli di Roma

ha vinto il secondo premio con « I benpensanti », mentre

il terzo premio è andato a « Il cavallino di legno » di Giuseppe Possenti (Milano) e Alberto De Maria (Napoli).

La giuria, presieduta dall'avv. Pucci, ha segnalato poi venti lavori giudicati utilmente rappresentabili anche da parte di

compagnie primarie italiane.

RICCIONE, 13 — Il 13. Premio nazionale Riccione per una opera teatrale indetta è stato assegnato ad Anton Gaetano Parodi per il dramma « L'ex maggiore Hermann Crotz ». Parodi è un redattore della nostra redazione genovese.

Nicola Pecorelli di Roma

ha vinto il secondo premio con « I benpensanti », mentre

il terzo premio è andato a « Il cavallino di legno » di Giuseppe Possenti (Milano) e Alberto De Maria (Napoli).

La giuria, presieduta dall'avv. Pucci, ha segnalato poi venti lavori giudicati utilmente rappresentabili anche da parte di

compagnie primarie italiane.

RICCIONE, 13 — Il 13. Premio nazionale Riccione per una opera teatrale indetta è stato assegnato ad Anton Gaetano Parodi per il dramma « L'ex maggiore Hermann Crotz ». Parodi è un redattore della nostra redazione genovese.

Nicola Pecorelli di Roma

ha vinto il secondo premio con « I benpensanti », mentre

il terzo premio è andato a « Il cavallino di legno » di Giuseppe Possenti (Milano) e Alberto De Maria (Napoli).

La giuria, presieduta dall'avv. Pucci, ha segnalato poi venti lavori giudicati utilmente rappresentabili anche da parte di

compagnie primarie italiane.

RICCIONE, 13 — Il 13. Premio nazionale Riccione per una opera teatrale indetta è stato assegnato ad Anton Gaetano Parodi per il dramma « L'ex maggiore Hermann Crotz ». Parodi è un redattore della nostra redazione genovese.

Nicola Pecorelli di Roma

ha vinto il secondo premio con « I benpensanti », mentre

il terzo premio è andato a « Il cavallino di legno » di Giuseppe Possenti (Milano) e Alberto De Maria (Napoli).

La giuria, presieduta dall'avv. Pucci, ha segnalato poi venti lavori giudicati utilmente rappresentabili anche da parte di

compagnie primarie italiane.

RICCIONE, 13 — Il 13. Premio nazionale Riccione per una opera teatrale indetta è stato assegnato ad Anton Gaetano Parodi per il dramma « L'ex maggiore Hermann Crotz ». Parodi è un redattore della nostra redazione genovese.

Nicola Pecorelli di Roma

# Ecco l'obiettivo raggiunto La Luna com'è

Milioni di anni fa il corpo celeste era molto più vicino alla Terra; ora ci separano 384.000 chilometri - La sua superficie è circa un quattordicesimo di quella terrestre - Dalle grandi calure ai freddi intensi - Una strana configurazione orografica, di rughe e di crateri - Come Galileo scrutò il nostro satellite - La Luna è responsabile di varie stravaganze: è sempre difficile dire con precisione dove si troverà in un certo istante - Quella dei mietitori e quella dei cacciatori - La questione dell'atmosfera lunare

La Luna, primo approdo di un razzo cosmico costruito dall'uomo — e certamente prima futura tappa dell'astronauta nello spazio — esiste già milioni di anni fa, quando nessun organismo vivente, nemmeno il più elementare, era ancora apparso sulla Terra. Già allora essa rischiava le notti terrestri con il suo chiarore; anzi la sua luce riflessa era ancora più intensa di quella di adesso. Milioni di anni fa infatti essa era molto più vicina alla Terra di quanto lo sia ora e compieva un giro attorno al nostro pianeta in quindici giorni terrestri circa. Poi, per le complesse leggi della dinamica spaziale, essa si allontanò fino a raggiungere la distanza media che oggi la separa da noi: circa 384.000 chilometri.

La Luna è il corpo celeste tra i più singolari che esistono: pur così vicina a noi, tanto che di essa abbiamo mappe rigorosamente precise che ne segnano monti, «canali», « mari », «isole » e vallate, il satellite della Terra è anche tuttavia assai misterioso: ne conosciamo infatti soltanto una parte, quella che la Luna mostra sempre agli uomini. Inoltre i movimenti lunari sono soggetti a incidenze, leggi e in-

legge un giornale mezzanotte sulla riva del mare. La Luna, nella faccia che noi conosciamo e presumibilmente anche nell'altra, ha una strana configurazione orografica: rughe e crateri fanno sì che all'occhio umano appaiano disegnati uomini o animali sulla sua superficie. Per questo, prima che gli scienziati sapessero dareci carte precise della sua superficie, gli uomini credettero di raffigurarvi mostri o figure che la loro fantasia era sollecitata ad evocare dalle notte dei tempi. Nelle prime epoche cristiane gli uomini del Mediterraneo credevano che sulla Luna si trovasse prigioniero il fraticida Caino. I popoli asiatici videro nei profili dei crateri solentri un dragone messicano e giapponese una lepre o un coniglio, gli svedesi del Medioevo il corpo di un uomo decapitato dopo una congiura; i tedeschi si accomunarono agli indiani nell'identificarsi un cane.

Fu Galileo il primo a scrutare, con un telescopio da lui stesso costruito il quale ingrandiva trenta volte, la superficie della Luna. Egli descrisse le sue osservazioni in un libro che fu intitolato « Sidereus nun-

scinato sulla Terra. Per esempio la «Luna dei mietitori» e la «Luna dei cacciatori», nei periodi nel quali la più lunga permanenza della Luna nel cielo è quanto mai gradita ai mietitori che si alzano ancora a notte fonda per tagliare il grano o ai seguaci di Diana i quali si levano prima dell'alba per raggiungere i luoghi della selvaggina.

Tra i miti della Luna dimenticavamo di indicare il giro di rotazione lentissimo, che essa fa intorno a se stessa, e che si compie anch'esso in un mese lunare, e il giro infinito attorno al sole compiuto insieme alla Terra.

La giornata sulla Luna è molto lunga perché il giro che essa compie intorno al suo asse avviene così lentamente (come abbiamo visto, esso si compie nel tempo che dura il giro della Luna attorno alla Terra, ragione per la quale la Luna mostra sempre una elisse, che fra il sorger e il calare del Sole sulla superficie lunare passano ben quindici giorni circa). Sulla Luna manca l'atmosfera di modo che la luce del Sole arriva intensa e accecante; l'unico effetto «crepuscolare» che i futuri astronauti potranno osservare sul nostro satellite è quello che dura il tempo che il Sole impiega a sorgere e a calare, un'ora circa al mattino e un'ora circa alla sera del di 15 giorni. La assenza dell'atmosfera avrà anche altri effetti agli occhi umani: il cielo apparirà sempre di un nero assoluto; ed in esso le stelle brilleranno, con luce fissa e non «tremolante» come da noi, sia di giorno che di notte.

Ci si domanda spesso come è stato possibile avere accertato che sulla Luna non c'è atmosfera dato che l'atmosfera è «invisibile».

Sia semplicemente che se la Luna avesse una atmosfera come la nostra, di notte il nostro satellite sarebbe circondato da un anello di luce e durante le eclissi di Sole questo anello diventerebbe intensamente luminoso. Si sa in realtà che l'aria che rimane in un recipiente in cui si sia fatto un «alto vuoto» è più densa in confronto a quella che ci potrebbe essere attorno alla Luna: lo dimostrano anche i contorni nettissimi che hanno sulla superficie lunare le ombre delle montagne illuminate dal Sole (le fotografie della Luna delle quali disponiamo sono di un nitore impressionante).

Ecco una notevole pagina tratta dal libro dello scienziato inglese H. Percy Williams, dal titolo « Guida alla Luna ». È una prefigurazione del primo futuro viaggio spaziale sulla Luna.

«Supponiamo di essere arrivati sulla Luna con una astronave e di avere preso terra all'interno del grande cratere di Pittock, non esso già mostra tuttavia lo stesso rugoso della superficie del nostro satellite ed il suo dei crateri più caratteristiche. Oggi della superficie lunare che conosciamo, disponiamo di una mappa-tipo il cui originale ha una dimensione di sette metri e 62 centimetri di diametro; questa mappa è stata riprodotta in 25 parti. Vi si trovano indicati i crateri che abbiano una reale dimensione — sulla Luna — di 500 metri di lunghezza, va a dire si tratta di una mappa militare. Vi sono indicati « mari » e « monti », « canali », « crateri », « fosce », « mandorle », « isole ». Ma che cosa sono effettivamente mari e crateri? Il grande scienziato pisano credeva che le macchie scure fossero propri dei mari: in realtà sono rivestite di una sostanza che rispecchia la luce del Sole. Trattiene però il 93 per cento della luce solare e rimanda, sulla Terra e nello spazio, solo il 7 per cento della luce che riceve; il resto viene da essa trattenuto sotto forma di calore. Sicché si hanno grandi calure e, data la forte irradiazione, rigori di freddo notevole. Gli studi effettuati dagli scienziati sulla temperatura lunare indicano che fino a 103 gradi di caldo si possono avere al sole, mentre nelle zone d'ombra un nostro termometro centigrado potrebbe scendere fino a 153 gradi sotto zero.

La luce della Luna piena sulla Terra, cioè quella che il satellite rimanda a noi, è quattro volte inferiore a quella di una candela ad un metro di distanza: quanto le di gran lunga superiore a basta, se non c'è foschia, per quella che i vulcani hanno

se molti popoli; si ha per

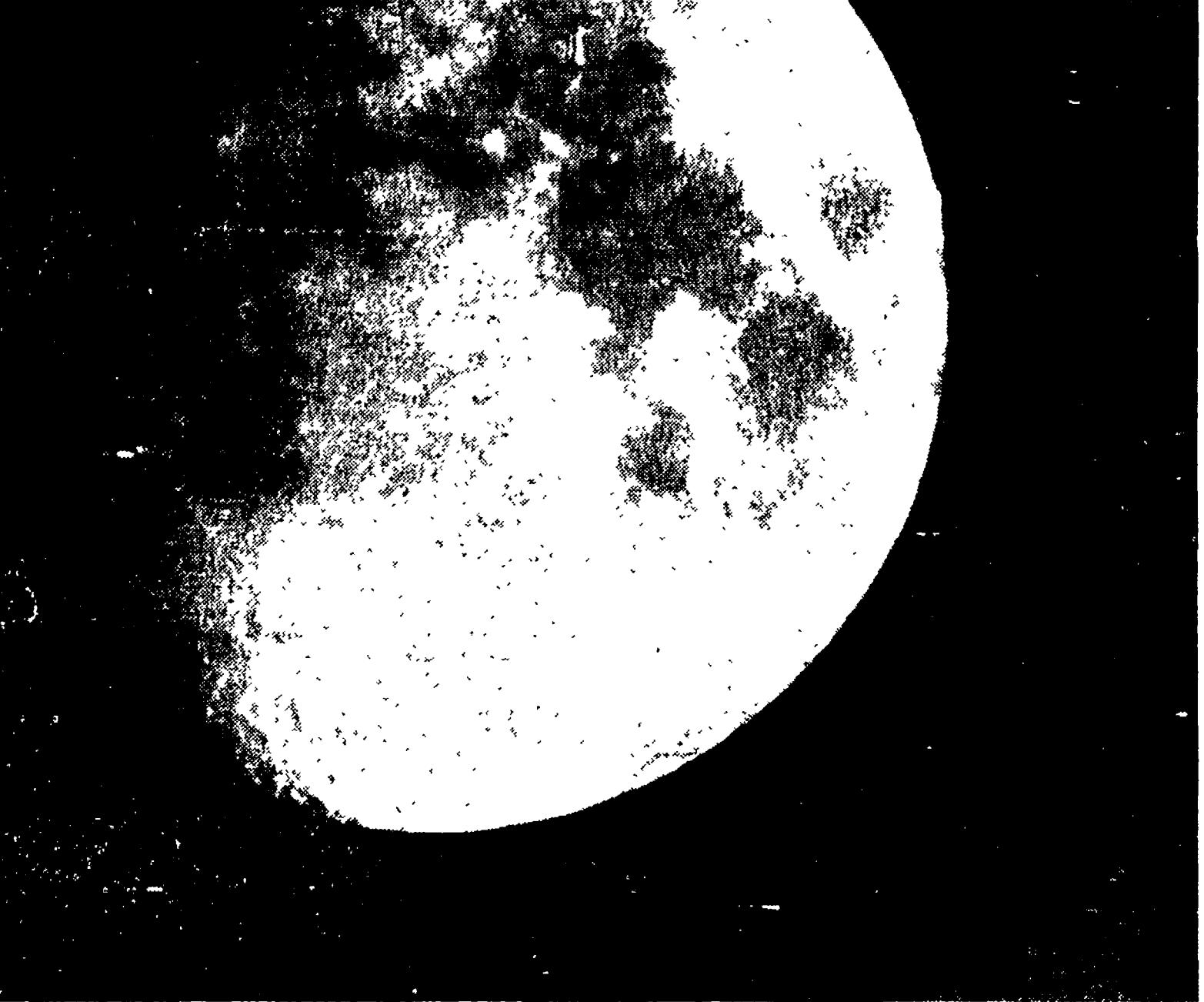
esempio la «Luna dei mietitori» e la «Luna dei cacciatori», nei periodi nel quali la più lunga permanenza della Luna nel cielo è quanto mai gradita ai mietitori che si alzano ancora a notte fonda per tagliare il grano o ai seguaci di Diana i quali si levano prima dell'alba per raggiungere i luoghi della selvaggina.

La prima spedizione sarà sostanzialmente una esplorazione, mediante la quale si raccolglieranno dati sulle condizioni esistenti sulla Luna, si preleveranno campioni di rocce e si esamineranno i posti che sembrano più favorevoli alla costruzione di una base fissa.

«Col tempo, poi, si costruirà una colonia stabile. Questa considererà essenzialmente in un certo numero di ambienti chiusi e mantenuti a pressione, nei quali gli uomini potranno vivere senza bisogno di indossare gli abiti spaziali, indispensabili per uscire all'aperto. Tali ambienti potrebbero essere costruiti in superficie ma probabilmente verrebbero fatti in gran parte nel sottosuolo per mitigare un po' i grandi sbalzi di temperatura e per ridurre il pericolo di meteoriti e delle radiazioni. Forse si potrà usare per questo scopo qualche formazione lunare a forma di cupola scavando delle gallerie».

Il capitolo di questa magnifica avventura suscita allo scienziato queste parole: «Che l'approdo di questi uomini su questo magnifico globo possa avvenire pacificamente!».

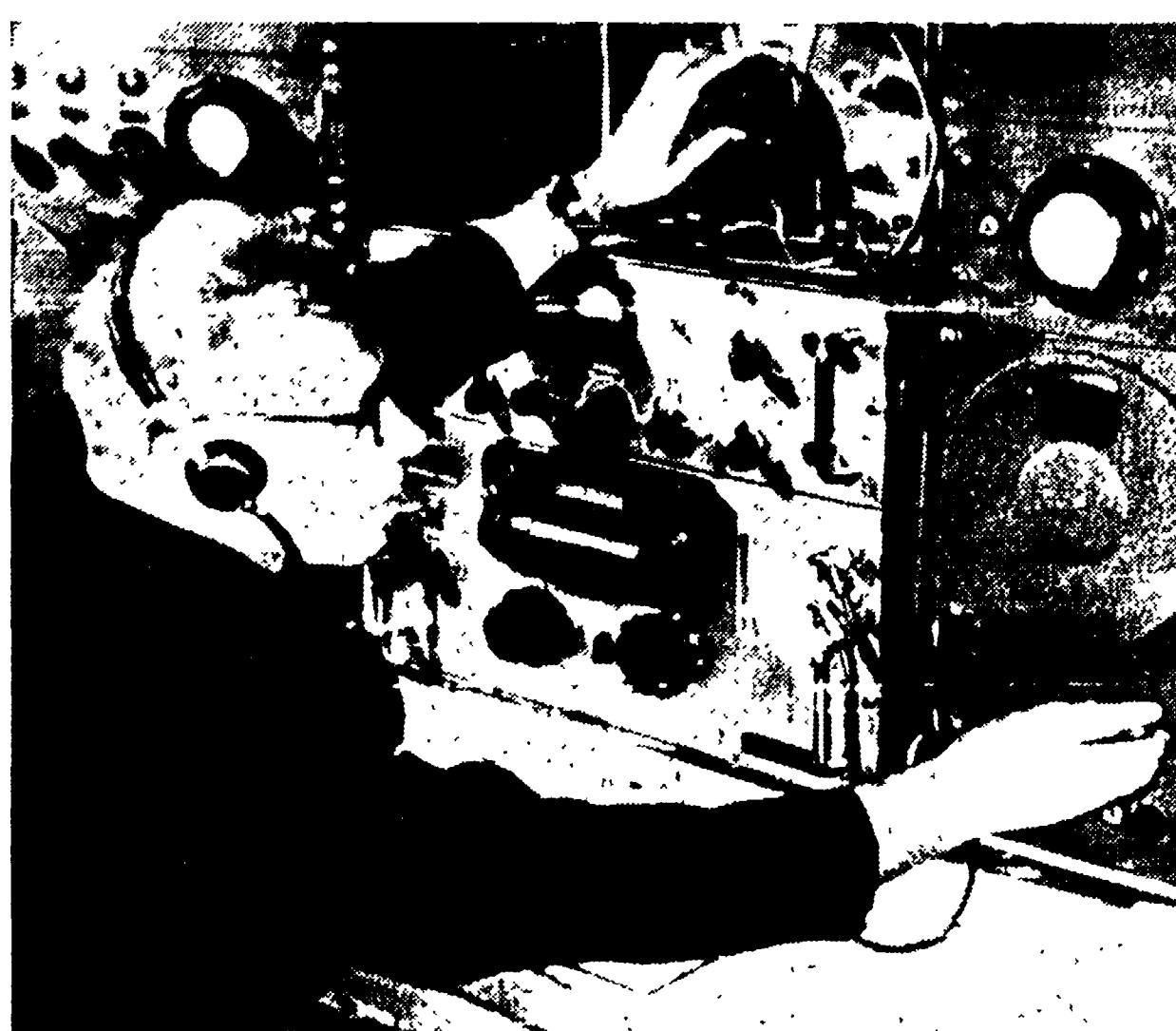
MARIO GALLETTI



La superficie della Luna fotografata nel momento in cui il razzo sovietico si è posato sulla sua superficie

## Per centrare la Luna si fa così

Gli scienziati sovietici hanno dovuto superare ostacoli enormi ed effettuare calcoli di estrema precisione per raggiungere l'obiettivo: un errore dello 0,8 per 10.000 nella velocità o nella rotta avrebbe fatto sì che il «Lunik II» passasse davanti alla Luna, «mancandola», come fece il «Lunik I», oppure ricadesse sulla Terra come accadde per il primo tentativo USA



MOSCA — Alla stazione radio di Mosca si sono seguiti incessantemente i segnali del razzo lunare nel suo viaggio. Nella telefoto: un tecnico alle prese con gli apparecchi di ricezione e registrazione (Telefoto)

terferenze così varie fra loro che talvolta il sorgere e il calore della Luna avvengono con «stravaganti irregolarità», che invece devono avere — senza dubbio alcuno — una loro logica nel comporsi delle varie leggi dello spazio.

E' il corpo celeste che lo uomo certamente conoscerà compiutamente per primo, ma che finora si presenta per molti versi come una vasta regione da esplorare e conoscere.

### Le sue misure e le sue caratteristiche

La Luna ha un raggio di 3.475,9 chilometri, pari a 273 millesimi, cioè ad un quarto circa, del raggio terrestre. La sua superficie è circa un quattordicesimo di quella terrestre e il suo volume è di un quarantanovesimo. La Luna è un corpo opaco: essa cioè nelle chiavi notti di plenilunio non ci dà una luce propria ma quel che essa riflette della luce del Sole. Trattiene però il 93 per cento della luce solare e rimanda, sulla Terra e nello spazio, solo il 7 per cento della luce che riceve; il resto viene da essa trattenuto sotto forma di calore. Sicché si hanno grandi calure e, data la forte irradiazione, rigori di freddo notevole. Gli studi effettuati dagli scienziati sulla temperatura lunare indicano che fino a 103 gradi di caldo si possono avere al sole, mentre nelle zone d'ombra un nostro termometro centigrado potrebbe scendere fino a 153 gradi sotto zero.

La luce della Luna piena sulla Terra, cioè quella che il satellite rimanda a noi, è quattro volte inferiore a quella di una candela ad un metro di distanza: quanto le di gran lunga superiore a basta, se non c'è foschia, per quella che i vulcani hanno

il Sole e la Terra hanno sul moto lunare. Il giro che la Luna compie intorno alla Terra viene chiamato lunazione o «mesi sinodico» e dura 29 giorni e mezzo. Più esattamente esso è di 29 giorni, 12 ore, 44 minuti, 2 secondi e 8 decimi di secondo: è questo l'intervallo di tempo che intercorre fra una Luna piena e quella successiva.

Quando la Luna ha compiuto un quarto del suo giro intorno alla Terra, e si trova così a formare con la Terra e il Sole un angolo retto, metà della sua faccia è illuminata e si ha allora il primo quarto. Continuando il suo cammino una quantità sempre maggiore di Luna viene illuminata dal Sole e si dice che in questo periodo la Luna ha «la gobba». Infine circa 15 giorni dopo la Luna nuova, Sole e Luna si trovano in opposizione rispetto alla Terra e l'intera superficie è allora colpita; si ha in questo periodo la «Luna piena». Dopo questa fase essa ricomincia ad avvicinarsi al Sole, ma dall'altra parte: comincia così a perdere la sua rotondità, diventa «gobba», si riduce a metà e si perde nella luce del Sole nel periodo che è chiamato «mari» e «monti», «fosce», «mandorle» e «isole».

Ci si domanda: ma come, in queste condizioni l'uomo potrà andare sulla Luna? Gli scienziati hanno già risposto con i notevoli progressi della tecnica e della medicina, con il perfezionamento delle apparecchiature che dovranno accompagnare i futuri astronauti. Leggiamo ancora lo scritto del Wilkins: «...Quando il razzo si fosse fermato nel suo equipaggio vestiti con i loro abiti spaziali, potrebbero attraversare la finestra a tenuta d'aria

primo «sputnik» che aveva una massa di ottanta chili, ed era lanciato una volta di notizie, di dichiarazioni, di commenti, che si accavallano di minuto in minuto, susseguendosi in un ritmo senza respiro, e soprattutto quando questo avvenimento ha la portata di questo secondo lancio lunare. Guardiamoci per prima cosa all'indietro: due anni fa la scienza umana è riuscita a lanciare per la prima volta un corpo celeste oltre l'atmosfera, e lo splendore del cielo notturno è soprattutto della Terra, che si trova al suo ultimo quarto ed appare come una grande Luna (circa quattro volte più grande di quanto non appaia a noi la Luna), quasi a perpendicolo sopra di noi. Come ci appare grandiosa con i poli incappucciati di ghiaccio di un bianco abbagliante, i mari azzurrini, i continenti di un colore giallognolo scuro, la sua fascia di nuvole in continuo movimento e un anello di luce stellare che la circonda! Verso Est la luce dello Zodiaco forma uno sfondo luminoso contro i raggi brillanti che emanano dal Sole. «Ma che freddo! Appena arrivati sulla Luna con una astronave e di avere preso terra all'interno del grande cratere di Pittock, non esso già mostra tuttavia lo stesso rugoso della superficie lunare illuminata dal Sole e di questa sua faccia è illuminata e si ha allora il primo quarto. Continuando il suo cammino una quantità sempre maggiore di Luna viene illuminata dal Sole e si dice che in questo periodo la Luna ha «la gobba». Infine circa 15 giorni dopo la Luna nuova, Sole e Luna si trovano in opposizione rispetto alla Terra e l'intera superficie è allora colpita; si ha in questo periodo la «Luna piena». Dopo questa fase essa ricomincia ad avvicinarsi al Sole, ma dall'altra parte: comincia così a perdere la sua rotondità, diventa «gobba», si riduce a metà e si perde nella luce del Sole nel periodo che è chiamato «mari» e «monti», «fosce», «mandorle» e «isole».

Il passo avanti compiuto in un periodo di tempo estremamente breve è stato sostanziale, veramente impressionante. In primo luogo, il razzo vettore impiegato per il secondo lancio lunare ha dimensioni e potenza varie volte superiori al razzo vettore del

primo «sputnik» che aveva una massa di ottanta chili, ed era lanciato una volta di notizie, di dichiarazioni, di commenti, che si accavallano di minuto in minuto, susseguendosi in un ritmo senza respiro, e soprattutto quando questo avvenimento ha la portata di questo secondo lancio lunare. Guardiamoci per prima cosa all'indietro: due anni fa la scienza umana è riuscita a lanciare per la prima volta un corpo celeste oltre l'atmosfera, e lo splendore del cielo notturno è soprattutto della Terra, che si trova al suo ultimo quarto ed appare come una grande Luna (circa quattro volte più grande di quanto non appaia a noi la Luna), quasi a perpendicolo sopra di noi. Come ci appare grandiosa con i poli incappucciati di ghiaccio di un bianco abbagliante, i mari azzurrini, i continenti di un colore giallognolo scuro, la sua fascia di nuvole in continuo movimento e un anello di luce stellare che la circonda! Verso Est la luce dello Zodiaco forma uno sfondo luminoso contro i raggi brillanti che emanano dal Sole. «Ma che freddo! Appena arrivati sulla Luna con una astronave e di avere preso terra all'interno del grande cratere di Pittock, non esso già mostra tuttavia lo stesso rugoso della superficie lunare illuminata dal Sole e di questa sua faccia è illuminata e si ha allora il primo quarto. Continuando il suo cammino una quantità sempre maggiore di Luna viene illuminata dal Sole e si dice che in questo periodo la Luna ha «la gobba». Infine circa 15 giorni dopo la Luna nuova, Sole e Luna si trovano in opposizione rispetto alla Terra e l'intera superficie è allora colpita; si ha in questo periodo la «Luna piena». Dopo questa fase essa ricomincia ad avvicinarsi al Sole, ma dall'altra parte: comincia così a perdere la sua rotondità, diventa «gobba», si riduce a metà e si perde nella luce del Sole nel periodo che è chiamato «mari» e «monti», «fosce», «mandorle» e «isole».

Il passo avanti compiuto in un periodo di tempo estremamente breve è stato sostanziale, veramente impressionante. In primo luogo, il razzo vettore impiegato per il secondo lancio lunare ha dimensioni e potenza varie volte superiori al razzo vettore del

primo «sputnik» che aveva una massa di ottanta chili, ed era lanciato una volta di notizie, di dichiarazioni, di commenti, che si accavallano di minuto in minuto, susseguendosi in un ritmo senza respiro, e soprattutto quando questo avvenimento ha la portata di questo secondo lancio lunare. Guardiamoci per prima cosa all'indietro: due anni fa la scienza umana è riuscita a lanciare per la prima volta un corpo celeste oltre l'atmosfera, e lo splendore del cielo notturno è soprattutto della Terra, che si trova al suo ultimo quarto ed appare come una grande Luna (circa quattro volte più grande di quanto non appaia a noi la Luna), quasi a perpendicolo sopra di noi. Come ci appare grandiosa con i poli incappucciati di ghiaccio di un bianco abbagliante, i mari azzurrini, i continenti di un colore giallognolo scuro, la sua fascia di nuvole in continuo movimento e un anello di luce stellare che la circonda! Verso Est la luce dello Zodiaco forma uno sfondo luminoso contro i raggi brillanti che emanano dal Sole. «Ma che freddo! Appena arrivati sulla Luna con una astronave e di avere preso terra all'interno del grande cratere di Pittock, non esso già mostra tuttavia lo stesso rugoso della superficie lunare illuminata dal Sole e di questa sua faccia è illuminata e si ha allora il primo quarto. Continuando il suo cammino una quantità sempre maggiore di Luna viene illuminata dal Sole e si dice che in questo periodo la Luna ha «la gobba». Infine circa 15 giorni dopo la Luna nuova, Sole e Luna si trovano in opposizione rispetto alla Terra e l'intera superficie è allora colpita; si ha in questo periodo la «Luna piena». Dopo questa fase essa ricomincia ad avvicinarsi al Sole, ma dall'altra parte: comincia così a perdere la sua rotondità, diventa «gobba», si riduce a metà e si perde nella luce del Sole nel periodo che è chiamato «mari» e «monti», «fosce», «mandorle» e «isole».

Il passo avanti compiuto in un periodo di tempo estremamente breve è stato sostanziale, veramente impressionante. In primo luogo, il razzo vettore impiegato per il secondo lancio lunare ha dimensioni e potenza varie volte superiori al razzo vettore del

primo «sputnik» che aveva una massa di ottanta chili, ed era lanciato una volta di notizie, di dichiarazioni, di commenti, che si accavallano di minuto in minuto, susseguendosi in un ritmo senza respiro, e soprattutto quando questo avvenimento ha la portata di questo secondo lancio lunare. Guardiamoci per prima cosa all'indietro: due anni fa la scienza umana è riuscita a lanciare per la prima volta un corpo celeste oltre l'atmosfera, e lo splendore del cielo notturno è soprattutto della Terra, che si trova al suo ultimo quarto ed appare come una grande Luna (circa quattro volte più grande di quanto non appaia a noi la Luna), quasi a perpendicolo sopra di noi. Come ci appare grandiosa con i poli incappucciati di ghiaccio di un bianco abbagliante, i mari azzurrini, i continenti di un colore giallognolo scuro, la sua fascia di nuvole in continuo movimento e un anello di luce stellare che la circonda! Verso Est la luce dello Zodiaco forma uno sfondo luminoso contro i raggi brillanti che emanano dal Sole. «Ma che freddo! Appena arrivati sulla Luna con una astronave e di avere preso terra all'interno del grande cratere di Pittock, non esso già mostra tuttavia lo stesso rugoso della superficie lunare illuminata dal Sole e di questa sua faccia è illuminata e si ha allora il primo quarto. Continuando il suo cammino una quantità sempre maggiore di Luna viene illuminata dal Sole e si dice che in questo periodo la Luna ha «la gobba». Infine circa 15 giorni dopo la Luna nuova, Sole e Luna si trovano in opposizione rispetto alla Terra e l'intera superficie è allora colpita; si ha in questo periodo la «Luna piena». Dopo questa fase essa ricomincia ad avvicinarsi al Sole, ma dall'altra parte: comincia così a perdere la sua rotondità, diventa «gobba», si riduce a metà e si perde nella luce del Sole nel periodo che è chiamato «mari» e «monti», «fosce», «mandorle» e «isole».

Il passo avanti compiuto in un periodo di tempo estremamente breve è stato sostanziale, veramente impressionante. In primo luogo, il razzo vettore impiegato per il secondo lancio lunare ha dimensioni e potenza varie volte superiori al razzo vettore del



Una ricostruzione scientifica della superficie lunare, in base alle attuali conoscenze del nostro satellite. E' riconoscibile a destra un piccolo cratere e tra le due montagne in primo piano un «mare» lunare. Notare anche la particolare forma delle montagne non corrose né dai venti (a causa della mancanza di atmosfera) né dalle acque (elemento inconfondibile sulla Luna)

condo, tale tempo scende a 49 ore, e scende addirittura a 19 ore se la velocità iniziale sale a 12,2 km. al secondo. Tali valori si riferiscono ad una distanza Terra-Luna di 385.00

TUTTA MOSCA PER LE STRADE HA SEGUITO MINUTO PER MINUTO IL VOLO DEL "SUO," RAZZO

# "I segnali sono cessati," disse il professor Bazikin; la folla gli rispose con un uragano di applausi

I rintocchi delle campane del Cremlino e il suono dell'Inno sovietico sono stati trasmessi da radio Mosca nel momento in cui l'astronave raggiungeva la superficie lunare - Commozione e orgoglio i sentimenti dei popoli sovietici - Il deputato americano Victor Anfuso, che ha vissuto a Mosca la drammatica giornata, ha dichiarato: "E' questo forse il più grande risultato della storia,"

(Continuazione dalla 1. pagina)

alle ore 22.04 del 13 settembre, ora italiana) la radio, terminata la trasmissione dell'Inno nazionale, ha annunciato che avrebbe ripreso le trasmissioni con un concerto di musica russa. E' seguita una mezz'ora di indescrivibile tensione.

Alle 22.37, Levitan, lo speaker delle grandi occasioni, ha cominciato la lettura del comunicato ufficiale (che pubblichiamo in altra parte del giornale) in cui si annunciava il successo dell'esperimento. La lettura del comunicato è stata ripetuta tre volte.

La TASS aveva cominciato a diffondere l'annuncio qualche secondo prima della radio.

Dianzi al planetario di Mosca si era frattanto radunata una numerosa folla in attesa di conoscere l'esito dello esperimento. Nell'interno del planetario, il radiotelegrafista Anatoli Migneshevsky seguiva da tempo i segnali del razzo. Egli ha potuto sentire i segnali chiaramente, benché deboli, fino a 20 minuti prima della mezzanotte. In seguito la ricezione è peggiorata, e non è stato possibile captare i segnali con continuità. Infine, tutto ciò che si è potuto udire è stato un forte

sidente della sottocommissione della Camera dei rappresentanti per gli spazi extra-atmosferici.

Anfuso ha detto al direttore del planetario: « Sono molto fiero del nostro successo. Desidero congratularmi con il nostro popolo e con il nostro Paese. Noi speriamo che i nostri Paesi lavoreranno insieme negli spazi extra-atmosferici per la causa della pace ».

Il direttore del planetario ha pregato Anfuso di trasmettere i suoi saluti al planetario di New York. Il deputato italiano-americano ha dichiarato inoltre all'U.P.: « E' per me molto emozionante trovarmi qui ora. Questo è un grande momento nella storia. Non si può negare che è un grande risultato, forse il più grande nella storia e noi speriamo che ne beneficierà tutta l'umanità ».

Anfuso si trova a Mosca per discutere con gli scienziati sovietici i problemi della cooperazione tra Stati Uniti e URSS nell'esplorazione degli spazi cosmici.

Sull'ultima fase del volo è stata trasmessa la seguente precisazione: « L'annuncio della vittoriosa conclusione del viaggio spaziale è stato dato agli scienziati sovietici da uno speciale apparecchio trasmittente installato sul "contentore", che è entrato in funzione pochi minuti prima dello scontro con la superficie lunare e che ha, per così dire, trasmesso la cronaca della fase finale dell'esperimento ».

La netta sensazione che lo esperimento si sarebbe concluso con uno storico successo si è avuta poco prima delle diciassette ore di Mosca, corrispondente alle 15 di Roma) quando l'emittente sovietica ha annunciato: « Il razzo avrà come il primo passo di umanità ancora fanciulla sulla strada affascinante e vertiginosa della conquista del cosmo ».

Noi non ci siamo più allontanati dalla nostra radio, mentre i nostri vicini (con un entusiasmo fin troppo precipitoso) davano inizio ad una lunga serie di brindisi. Ricordiamo — ha soggiunto l'annunciatore — che alle 16.40 il razzo è entrato nel campo di gravitazione lunare.

All'esterno del planetario erano stati sistemati cinque telescopi dinnanzi ai quali migliaia di moscoviti — durante tutta la serata e la notte — hanno fatto la fila per osservare la Luna.

Nei parchi cittadini erano stati collocati altoparlanti in modo che i passanti potessero udire gli annunci di radio Mosca.

Bazikin ha dichiarato ai giornalisti che lo stadio finale del razzo, che seguirà il container con gli strumenti, può aver colpito la Luna. « La Luna e può non averla colpita. In questo caso, lo ultimo stadio dovrebbe passare sull'orbita intorno al Sole, orbita che però sarebbe probabilmente più piccola di quella del primo razzo lunare russo lanciato nel gennaio scorso. »

Nel planetario di Mosca si trovava anche l'italo-americano Victor Anfuso, pre-



MOSCA — Un gruppo di moscoviti col giornale spiegato leggono e commentano sorridenti e soddisfatti il lancio di « Lunik » e dietro una lunga e densa fila di gente acquista le edizioni dei giornali con la notizia del razzo (Telefono)

della scienza sovietica, stavolta per verificarsi. Il lancio del primo « Sputnik », pur così vicino nel tempo, appariva davvero come il primo passo di un'umanità ancora fanciulla sulla strada affascinante e vertiginosa della conquista del cosmo. »

Noi non ci siamo più allontanati dalla nostra radio, mentre i nostri vicini (con un entusiasmo fin troppo precipitoso) davano inizio ad una lunga serie di brindisi. Ricordiamo — ha soggiunto l'annunciatore — che alle 16.40 il razzo è entrato nel campo di gravitazione lunare.

E' trascorso un altro quarto d'ora di attesa febbrile. Poi radio Mosca ha interrotto le trasmissioni di un notiziario generale, che mescolava naturalmente ascoltatori per annunciarci: « Dai dati raccolti dalle stazioni di radiotracciamento, ed elaborati dalla calcolatrice elettronica ad azione rapida, risulta che il razzo sta avanzando a velocità lievemente più elevata del previsto, sicché raggiungerà l'obiettivo con quattro minuti primi di anticipo. Il razzo giungerà quindi alla Luna un minuto dopo la mezzanotte (ora di Mosca, corrispondente alle 22.01 di Roma). » La previsione, come si è visto, è stata confermata dalla realtà con uno scarto di un minuto e 24 secondi.

Poco più tardi, l'emittente

sovietica informava che « la malinconia ed a fornire i dati scientifici necessari. Ricordiamo inoltre che le radio che trasmettono sulle frequenze di 20.0003 e 19.997 megacicli sono situate nella ultima stadio del razzo vettore, che, come abbiamo già riferito ieri sera, viaggia verso la Luna separata dal "contentore" ».

Ormai non vi sono più dubbi. Pobitnoj sarà raggiunto. Gli scienziati forniscano alla radio notizie sempre più dettagliate, a mano a mano che la certezza del successo sovietico sviluppi per i razzi. »

Evidentemente — prosegue il commento di Bogoievenski — gli Stati Uniti non possiedono ancora una simile combustibile, perché non hanno tentato quest'anno di lanciare un razzo lunare dopo i quattro fallimenti registrati fra l'agosto e il dicembre 1958. »

Un altro commento dell'accademico ucraino Nicola Bababashev, presidente della Commissione per lo studio delle condizioni fisiche della Luna e dei pianeti, dicono:

« Il viaggio cosmico del

razzo sovietico è stato

realizzato con una precisione eccezionale. I risultati si sono stati realizzati grazie ai successi della scienza sovietica nello sviluppo dei nuovi combustibili per i razzi. »

Evidentemente — prosegue il commento di Bogoievenski — gli Stati Uniti non possiedono ancora una simile combustibile, perché non hanno tentato quest'anno di lanciare un razzo lunare dopo i quattro fallimenti registrati fra l'agosto e il dicembre 1958. »

Un altro commento dell'accademico ucraino Nicola Bababashev, presidente della Commissione per lo studio delle condizioni fisiche della Luna e dei pianeti, dicono:

« Il viaggio cosmico del

razzo sovietico è stato

realizzato con una precisione eccezionale. I risultati si sono stati realizzati grazie ai successi della scienza sovietica nello sviluppo dei nuovi combustibili per i razzi. »

Evidentemente — prosegue il commento di Bogoievenski — gli Stati Uniti non possiedono ancora una simile combustibile, perché non hanno tentato quest'anno di lanciare un razzo lunare dopo i quattro fallimenti registrati fra l'agosto e il dicembre 1958. »

Un altro commento dell'accademico ucraino Nicola Bababashev, presidente della Commissione per lo studio delle condizioni fisiche della Luna e dei pianeti, dicono:

« Il viaggio cosmico del

razzo sovietico è stato

realizzato con una precisione eccezionale. I risultati si sono stati realizzati grazie ai successi della scienza sovietica nello sviluppo dei nuovi combustibili per i razzi. »

Evidentemente — prosegue il commento di Bogoievenski — gli Stati Uniti non possiedono ancora una simile combustibile, perché non hanno tentato quest'anno di lanciare un razzo lunare dopo i quattro fallimenti registrati fra l'agosto e il dicembre 1958. »

Un altro commento dell'accademico ucraino Nicola Bababashev, presidente della Commissione per lo studio delle condizioni fisiche della Luna e dei pianeti, dicono:

« Il viaggio cosmico del

razzo sovietico è stato

realizzato con una precisione eccezionale. I risultati si sono stati realizzati grazie ai successi della scienza sovietica nello sviluppo dei nuovi combustibili per i razzi. »

Evidentemente — prosegue il commento di Bogoievenski — gli Stati Uniti non possiedono ancora una simile combustibile, perché non hanno tentato quest'anno di lanciare un razzo lunare dopo i quattro fallimenti registrati fra l'agosto e il dicembre 1958. »

Un altro commento dell'accademico ucraino Nicola Bababashev, presidente della Commissione per lo studio delle condizioni fisiche della Luna e dei pianeti, dicono:

« Il viaggio cosmico del

razzo sovietico è stato

realizzato con una precisione eccezionale. I risultati si sono stati realizzati grazie ai successi della scienza sovietica nello sviluppo dei nuovi combustibili per i razzi. »

Evidentemente — prosegue il commento di Bogoievenski — gli Stati Uniti non possiedono ancora una simile combustibile, perché non hanno tentato quest'anno di lanciare un razzo lunare dopo i quattro fallimenti registrati fra l'agosto e il dicembre 1958. »

Un altro commento dell'accademico ucraino Nicola Bababashev, presidente della Commissione per lo studio delle condizioni fisiche della Luna e dei pianeti, dicono:

« Il viaggio cosmico del

razzo sovietico è stato

realizzato con una precisione eccezionale. I risultati si sono stati realizzati grazie ai successi della scienza sovietica nello sviluppo dei nuovi combustibili per i razzi. »

Evidentemente — prosegue il commento di Bogoievenski — gli Stati Uniti non possiedono ancora una simile combustibile, perché non hanno tentato quest'anno di lanciare un razzo lunare dopo i quattro fallimenti registrati fra l'agosto e il dicembre 1958. »

Un altro commento dell'accademico ucraino Nicola Bababashev, presidente della Commissione per lo studio delle condizioni fisiche della Luna e dei pianeti, dicono:

« Il viaggio cosmico del

razzo sovietico è stato

realizzato con una precisione eccezionale. I risultati si sono stati realizzati grazie ai successi della scienza sovietica nello sviluppo dei nuovi combustibili per i razzi. »

Nei parchi cittadini erano stati collocati altoparlanti in modo che i passanti potessero udire gli annunci di radio Mosca.

Bazikin ha dichiarato ai giornalisti che lo stadio finale del razzo, che seguirà il container con gli strumenti, può aver colpito la Luna. « La Luna e può non averla colpita. In questo caso, lo

ultimo stadio dovrebbe passare sull'orbita intorno al Sole, orbita che però sarebbe probabilmente più piccola di quella del primo razzo lunare russo lanciato nel gennaio scorso. »

Nel planetario di Mosca si trovava anche l'italo-americano Victor Anfuso, pre-

## L'importanza scientifica del volo illustrata dalla stampa sovietica

Articoli di « Sovietskaia Rossia » e della « Komsomolskaia Pravda »

possibilità di correggere il volo. Gli scienziati sovietici dirigono così ogni volta con maggiore sicurezza e precisione i laboratori cosmonautici.

La Komsomolskaia Pravda dal canto suo scrive: « La differenza tra il primo e il secondo razzo cosmico consiste nel fatto che questa volta il razzo si spingerà in una zona molto più vicina alla Luna » (l'articolo, apparsa questa mattina, era naturalmente ancora molto prudente in quanto non disponeva dei dati comunicati dal corso della giornata). La difficoltà di raggiungere la Luna si può valutare se si pensa che si tratta di un vero e proprio tiro a segno in corsa in cui sia il punto di partenza che il bersaglio sono mobili. Questo esperimento permetterà di racco-

« Il primo razzo cosmico sovietico serve un collaboratore dell'Istituto "Sternberg", il dott. Arstrikov, sul giornale sovietico Sovietskaia Rossia — si mantiene per lungo tempo a una velocità leggermente superiore ai dieci metri al secondo, ma, alla distanza di 100 mila chilometri dalla superficie terrestre, la sua velocità era in tutto di circa tre chilometri e mezzo al secondo. Arrivandosi alla Luna, il razzo utilizza sempre più l'attrazione lunare, ma ciò porta anche a un cambiamento della direzione e della velocità del suo moto. »

« Se la velocità iniziale è inferiore al 10.849,5 metri al secondo, il razzo non giungerà alla Luna e ricadrà sulla Terra; se la velocità iniziale è superiore ai 10.849,7 metri al secondo, il razzo volerà attorno alla Luna o nei pressi della Luna (se non cadrà su di essa), restando nello spazio interplanetario e rimanendo in tal modo satellite del Sole. »

« Perciò, se noi vogliamo che il nostro razzo non ricada sulla Terra, ma sulla Luna, o rimanga un suo satellite, bisogna imprimergli una velocità superiore ai 10.849,5 metri al secondo, ma, inferiori a 10.849,7. »

« L'ultimo stadio del secondo razzo — sottolinea lo articolo — è per la prima volta teleguidato; ciò dà la

possibilità di correggere il volo. Gli scienziati sovietici dirigono così ogni volta con maggiore sicurezza e precisione i laboratori cosmonautici. »

La Komsomolskaia Pravda dal canto suo scrive: « La differenza tra il primo e il secondo razzo cosmico consiste nel fatto che questa volta il razzo si spingerà in una zona molto più vicina alla Luna » (l'articolo, apparsa questa mattina, era naturalmente ancora molto prudente in quanto non disponeva dei dati comunicati dal corso della giornata). La difficoltà di raggiungere la Luna si può valutare se si pensa che si tratta di un vero e proprio tiro a segno in corsa in cui sia il punto di partenza che il bersaglio sono mobili. Questo esperimento permetterà di racco-

« Il solito fesso interplanetario CAPE CANAVERAL, 14 — Un avvocato americano del centro di Cape Canaveral ha dichiarato che il moto in cui il razzo lunare sovietico ha raggiunto la Luna è un compito facile paragonato a quello che gli Stati Uniti sperano di realizzare durante il loro prossimo lancio. »

« Un avvocato americano del centro di Cape Canaveral ha dichiarato che il moto in cui il razzo lunare sovietico ha raggiunto la Luna è un compito facile paragonato a quello che gli Stati Uniti sperano di realizzare durante il loro prossimo lancio. »

« Un avvocato americano del centro di Cape Canaveral ha dichiarato che il moto in cui il razzo lunare sovietico ha raggiunto la Luna è un compito facile paragonato a quello che gli Stati Uniti sperano di realizzare durante il loro prossimo lancio. »

« Il solito fesso interplanetario CAPE CANAVERAL, 14 — Un avvocato americano del centro di Cape Canaveral ha dichiarato che il moto in cui il razzo lunare sovietico ha raggiunto la Luna è un compito facile paragonato a quello che gli Stati Uniti sperano di realizzare durante il loro prossimo lancio. »

« Un avvocato americano del centro di Cape Canaveral ha dichiarato che il moto in cui il razzo lunare sovietico ha raggiunto la Luna è un compito facile paragonato a quello che gli Stati Uniti sperano di realizzare durante il loro prossimo lancio. »

« Un avvocato americano del centro di Cape Canaveral ha dichiarato che il moto in cui il razzo lunare sovietico ha raggiunto la Luna è un compito facile paragonato a quello che gli Stati Uniti sperano di realizzare durante il loro prossimo lancio. »

« Un avvocato americano del centro di Cape Canaveral ha dichiarato che il moto in cui il razzo lunare sovietico ha raggiunto la Luna è un compito facile paragonato a quello che gli Stati Uniti sperano di realizzare durante il loro prossimo lancio. »

« Un avvocato americano del centro di Cape Canaveral ha dichiarato che il moto in cui il razzo lunare sovietico ha raggiunto la Luna è un compito facile paragonato a quello che gli Stati Uniti sperano di realizzare durante il loro prossimo lancio. »

« Il solito fesso interplanetario CAPE CANAVERAL, 14 — Un avvocato americano del centro di Cape Canaveral ha dichiarato che il moto in cui il razzo lunare sovietico ha raggiunto la Luna è un compito facile paragonato a quello che gli Stati Uniti sperano di realizzare durante il loro prossimo lancio. »

« Un avvocato americano del centro di Cape Canaveral ha dich

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA  
Via dei Taurini, 19 - Tel. 451.351 - 451.251  
PUBBLICITÀ - mm. colonna - Commercio e  
Cinema L. 150 - Domenicale L. 100 - Echi  
teatrali L. 150 - Cronaca L. 150 - Neocronaca  
L. 150 - Finanziaria Banche L. 350 - Legge  
L. 350 - Rivolgersi (S.P.L.) - Via Parlamento, 9.

# ultime l'Unità notizie

DIVAMPA LA POLEMICA NELLA DC DOPO IL DISCORSO DELL'ON. MORO

## L'on. Fanfani parla di nuove elezioni Pella sconfitto nella "sua", Biella

**Solo Segni e i dorotei in pieno accordo col segretario del partito - I congressi provinciali democristiani di Sassari, Chieti e Cuneo - Un discorso di Pietro Nenni a Milano**

Le reazioni al discorso programmato dell'on. Moro a Trieste e lo svolgimento di alcuni congressi provinciali sono state le manifestazioni di ieri nel quadro della preparazione congressuale della D.C.

Come era da prevedersi, la posizione di Moro ha incontrato la pronta (ed evidentemente preordinata) adesione di tutti i leader dorotei. Con disensi e messaggi si sono dichiarati pienamente d'accordo col segretario del partito l'on. Guizzi, l'on. Colombo, l'on. Rumor, l'on. Tagliani, l'on. Russi. Si è dichiarato d'accordo anche l'on. Bonomi il quale - allentando sempre più i vincoli che lo legavano all'on. Fanfani - ha pronunciato a Pavia un vero programma del governo Segni. E Segni stesso, parlando a Sassari, si è affrettato a ringraziare Moro; anzi, prendendo fiato e coraggio, il Presidente del Consiglio ha detto che le accuse e le critiche rivolte al suo governo sono ingiuste e preconcette, in quanto già De Gasperi (che è verissimo) aveva formato dei governi appoggiati a destra; e non si è perciò di riconoscere l'appalto che altri partiti (i monarchici e i fascisti, evidentemente - n.d.r.) hanno dato senza chiedere comprensioni. L'atteggiamento del Presidente del Consiglio conferma che, nonostante la sua apparente cautela e polivalenza (il governo Fanfani andava bene, il governo Segni va bene), un governo centrista andrebbe meglio ancora; il discorso di Moro si traduce, oggi, in un appoggio obiettivo al governo in carica.

Naturalmente, era molto attesa la reazione di Fanfani. Moro, più che come «mediatore» tra i tronconi di *Iniziativa democratica*, si era posto come supremo reggente di tutta la corrente e di tutto il partito: il che significava respingere Fanfani in posizione subordinata. L'ex-leader avrebbe accettato di lasciarsi assorbire, oppure si sarebbe differenziato? A giudicare dal discorso tenuto ieri a Lecco, sembra che Fanfani abbia decisa di attenersi alla seconda alternativa. Il suo - pur nel consueto tono ambiguo e involuto - è apparso un discorso di attacco. Fanfani, s'intende, ha ritenuto giusta la politica che oggi appare possibile, ma non hanno tenuto di affrontare, nella loro tota per la distinzione, le persecuzioni e il dilagare delle varie agenzie maccaristiche che si trovano e si trovano in ogni paese dell'Occidente. Coloro che puntavano sull'inspirazione della guerra fredda, così come i revisionisti che farneticarono negli anni passati di crisi e di impotenza del campo socialista, dovrebbero oggi ammettere che la forza dell'Unione Sovietica, la sua sostituita politica di pace, i suoi orientamenti di strati sempre più vasti di opinione pubblica sono stati gli elementi determinanti della svolta storica.

La nuova situazione, che rappresenta una conferma della nostra politica e alla quale abbiamo contribuito con tutte le nostre forze, ci trova dunque preparati a vedere avversarsi il prestigio del nostro Partito e la sua infelicità nel Paese.

Fanfani ha denunciato il carattere revisionario della politica degli «atlantici» del nostro Paese, di quelli che egli ha definito «i vedori della guerra fredda» che si fanno spedire in questi giorni il velo nero dell'America per portare il lutto e l'angoscia nel timore della pace.

Quale può essere, quale deve essere la politica del nostro Paese di fronte alle prospettive della distensione e della competizione pacifica? - si è chiesto l'oratore; e ha precisato: - La competizione pacifica fra gli Stati non può certo voler dire per noi subordinazione dei lavoratori e dei ceti medi all'arbitrio del capitale monopolistico che intende far pagare alla nazione le spese della concorrenza. Per poter partecipare a una competizione pacifica per il progresso l'Italia deve diventare un paese davvero moderno. Per il suo progresso tecnico e civile, ci sono lussi superflui che il nostro paese non può permettersi: sono i profitti esosi del capitale, l'agricoltura arretrata, la disoccupazione, l'ignoranza. Un'Italia moderna non può essere che un'Italia che avanza verso il socialismo e si libera dalle catene dell'anticomunismo. Chi prescinde dalle cose - ha aggiunto Pajetta rispondendo così al discorso dell'on. Moro - e fra queste della realtà della nostra presenza alla testa dei lavoratori, non può certo pretendere di trovare una soluzione ai problemi che assillano il Paese.

E veniamo ai congressi provinciali d.c., che ieri si sono tenuti a Sassari, Chieti, Biella e Cuneo.

A Sassari, dove ha partecipato il Presidente del Consiglio, è stata approvata una motione di pieno sostegno all'attuale governo e alla politica che rappresenta e sono stati eletti sei delegati direzionali su sette. Il congresso, però, è stato non poco agitato, le impostazioni filogovernative e filodirezionali del Consiglio (il quale ha tuttavia denunciato lo intervento di preti alti e bassi e di personalità ecclesiastiche nella lotta delle fazioni all'interno del partito), sono state

vivacemente controbattute dal'on. Pituzalis.

A Chieti le alleanze si sono così definite: da una parte i dorotei sostenuti dal notabile locale on. Spataro, nonché dagli scelliniotti (Catellissa e Rocchetti); dall'altra parte, i fanfani e la Basa. I dorotei, come si prevedeva, hanno conquistato tutti e 10 i delegati.

*Iniziativa democratica*, scissa a Chieti, si è invece riunificata a Cuneo: ma la riunificazione, in realtà, ha lasciato permanere forti urti interni. Sono stati eletti due delegati di tendenza dorotea, uno di tendenza fanfanesca, uno scellino e uno di *Rinnovamento*.

A Biella, infine, il congresso si è svolto alla presenza e sotto il controllo dell'on. Pella ex vicepresidente fascista della città. Pella ha anche pronunciato un discorso nel quale si è proclamato centrista, e ha attaccato violentemente gli apparati, le correnti, e il voto segreto. Ma al momento dell'elezione dei delegati si è avuta la sorpresa: la lista direzionale, appoggiata da Pella, ha avuto un solo eletto, mentre la lista presentata dai sindacalisti, dagli aliosi e dal movimento femminile ha ottenuto due delegati (una sindacalista e un fanfanesco).

A questo punto è possibile tirare un bilancio dei 35 delegati eletti nei primi 6 congressi d.c. Si è avuto un fenomeno generale: i notabili e le correnti di destra si sono orientati a riverberare i loro suffragi sulle liste dorotee, mentre le correnti antidecoloniali hanno fatto fatto blocco coi fanfanisti. Così i due delegati di *Iniziativa democratica* hanno collezionato la quasi-

totalità dei delegati: 19 sono di economico del Paese, garantire l'autonomia degli enti locali e favorire sul piano internazionale il nuovo corso di intensificazione degli affari. Se si vuole andare avanti si può contare - noi - La questione dei rapporti con i comunisti è stata invece sollevata da Nenni in nuovi termini polemici. Gli comunisti, ha detto, abbiano una quantità di interessi comuni e quindi di «spontanea confluenze» nella difesa dei lavoratori e nelle lotte economiche e sindacali; e abbiano una divergenza di fondo sui problemi della conquista e dello esercizio del potere. Nenni ha però inteso precisamente che il PSI non si propone di combinarsi pateticamente con i comunisti. Non c'è nulla da combinare. Ma chinque si appresti ad aprire una via di uscita deve ben sapere che ci sarà favorevole».

L. Pa.

totalità dei delegati: 19 sono di

democratici) 1016 (545). I seggi andranno così distribuiti: 27 alla D.C. 16 al PCS; 9 al PSDS; 8 al PSS.

Alle odiene votazioni

hanno preso parte l'85%

circa degli aventi diritto al

voto; e cioè, il 95% dei resi-

denti nel territorio, l'84%

degli emigrati nei paesi so-

ci (che avevano quindi diritto al voto per corrispondenza) e soltan-

to poco più del 60% degli

dei partiti «roveretani» (DC e PSDS) nelle odiene

elezioni per il Consiglio

Comune e Generale. Essi, secon-

dando i calcoli resti noti in

notizia, ma non ancora ufficiali, hanno infatti ottenuto 36 seggi su 60. Secondo

gli stessi dati, la D.C. ha ottenuto 2814 voti (nel 1955,

prima del colpo di stato, 2006); il PCS (Partito comunista), 1651 (1656); il PSS (Partito socialista), 881 (1338); il PSDS (social-

vernativa non sono mancati: continua di giovannetti con bracciale azzurro della DC sanmarinese si agitavano ovunque privi di mete precise, quasi a ostentare una potenza che volere essere un ammonimento per le elettori.

Del resto, la loro presenza indica solo la larghezza di mezzi finanziari con cui piazza del Gesù ha concorso alla preparazione di queste elezioni e insieme l'assai basso tono di vita dei sanmarinesi, per molti dei quali una giornata lautamente pagata è un'occasione d'oro da non lasciare perdere.

Accanto ai carabinieri ita-

liani armati di mitra e vigili- tanti ad ogni angolo di strada - a ricordo dell'origine dell'attuale governo - hanno fatto la loro comparsa genitori locali reclutati per l'occasione fra gli attivisti e più modestamente arti- mati di vecchi moschetti 91.

Duranti ai seggi grandi fe- stano gli attivisti che votano nell'edificio deserto del Casino. Lasciando le loro occupazioni abituali, gliope- rari sanmarinesi sono venuti dalla Francia, dal Belgio, da Genova, da Roma, da tutte le località emiliane per dare il loro voto ai partiti operai.

Alcuni erano irritati per l'ostacolismo dei presidente- ti di seggio e degli scrutatori, tutti roveretani, che mostrano di sapere assai bene a chi sarebbero andati buona parte dei voti di questi seggi. E' stata l'ennesima sopre- cheria, tentata all'ultima ora. Sappiamo poi che una delegazione di comunisti e so- cialisti è andata protestare alla Reggenza, senza otte- neva soddisfazione sostanziale, se non di parole.

Ma il grande tema del dibattito era sempre quello della truffa del voto per let- tera: 750 voti giunti dall'America erano già lì, nei cassetti, per pesare sul ri- sultato finale con la forza del broglie preventivamente installato. La ragazza figlia di un italiano armati di mitra e vigili- tanti grande la frattura che divideva questa piccola popola- zione: gli attivisti, i simpati- zanti, gli elettori di uno schieramento non salutavano in faccia quelli dell'altra spon- sabilmente pure i congiunti più prossimi, padri, fratelli, figli. Sarebbe facile colorire il tema con qualche battuta sul caldo sangue dei romani. La verità è che Rovereta, il governo di Rovereta, le persecuzioni e i ri- catti roveretani hanno la- sciato una profonda traccia nell'anima di tutti, mettendo la divisione e l'odio fra le persone là dove c'era bono- mia e rispettosa tolleranza. Del resto, ancora oggi, i sintomi di una protettiva go-

tiani armati di mitra e vigili- tanti ad ogni angolo di strada - a ricordo dell'origine dell'attuale governo - hanno fatto la loro comparsa genitori locali reclutati per l'occasione fra gli attivisti e più modestamente arti- mati di vecchi moschetti 91.

Duranti ai seggi grandi fe- stano gli attivisti che votano nell'edificio deserto del Casino. Lasciando le loro occupazioni abituali, gliope- rari sanmarinesi sono venuti dalla Francia, dal Belgio, da Genova, da Roma, da tutte le località emiliane per dare il loro voto ai partiti operai.

Alcuni erano irritati per l'ostacolismo dei presidente- ti di seggio e degli scrutatori, tutti roveretani, che mostrano di sapere assai bene a chi sarebbero andati buona parte dei voti di questi seggi.

E' stata l'ennesima sopre- cheria, tentata all'ultima ora. Sappiamo poi che una delegazione di comunisti e so- cialisti è andata protestare alla Reggenza, senza otte- neva soddisfazione sostanziale, se non di parole.

Ma il grande tema del dibattito era sempre quello della truffa del voto per let- tera: 750 voti giunti dall'America erano già lì, nei cassetti, per pesare sul ri- sultato finale con la forza del broglie preventivamente installato. La ragazza figlia di un italiano armati di mitra e vigili- tanti grande la frattura che divideva questa piccola popola- zione: gli attivisti, i simpati- zanti, gli elettori di uno schieramento non salutavano in faccia quelli dell'altra spon- sabilmente pure i congiunti più prossimi, padri, fratelli, figli. Sarebbe facile colorire il tema con qualche battuta sul caldo sangue dei romani. La verità è che Rovereta, il governo di Rovereta, le persecuzioni e i ri- catti roveretani hanno la- sciato una profonda traccia nell'anima di tutti, mettendo la divisione e l'odio fra le persone là dove c'era bono- mia e rispettosa tolleranza. Del resto, ancora oggi, i sintomi di una protettiva go-

tiani armati di mitra e vigili- tanti ad ogni angolo di strada - a ricordo dell'origine dell'attuale governo - hanno fatto la loro comparsa genitori locali reclutati per l'occasione fra gli attivisti e più modestamente arti- mati di vecchi moschetti 91.

Duranti ai seggi grandi fe- stano gli attivisti che votano nell'edificio deserto del Casino. Lasciando le loro occupazioni abituali, gliope- rari sanmarinesi sono venuti dalla Francia, dal Belgio, da Genova, da Roma, da tutte le località emiliane per dare il loro voto ai partiti operai.

Alcuni erano irritati per l'ostacolismo dei presidente- ti di seggio e degli scrutatori, tutti roveretani, che mostrano di sapere assai bene a chi sarebbero andati buona parte dei voti di questi seggi.

E' stata l'ennesima sopre- cheria, tentata all'ultima ora. Sappiamo poi che una delegazione di comunisti e so- cialisti è andata protestare alla Reggenza, senza otte- neva soddisfazione sostanziale, se non di parole.

Ma il grande tema del dibattito era sempre quello della truffa del voto per let- tera: 750 voti giunti dall'America erano già lì, nei cassetti, per pesare sul ri- sultato finale con la forza del broglie preventivamente installato. La ragazza figlia di un italiano armati di mitra e vigili- tanti grande la frattura che divideva questa piccola popola- zione: gli attivisti, i simpati- zanti, gli elettori di uno schieramento non salutavano in faccia quelli dell'altra spon- sabilmente pure i congiunti più prossimi, padri, fratelli, figli. Sarebbe facile colorire il tema con qualche battuta sul caldo sangue dei romani. La verità è che Rovereta, il governo di Rovereta, le persecuzioni e i ri- catti roveretani hanno la- sciato una profonda traccia nell'anima di tutti, mettendo la divisione e l'odio fra le persone là dove c'era bono- mia e rispettosa tolleranza. Del resto, ancora oggi, i sintomi di una protettiva go-

tiani armati di mitra e vigili- tanti ad ogni angolo di strada - a ricordo dell'origine dell'attuale governo - hanno fatto la loro comparsa genitori locali reclutati per l'occasione fra gli attivisti e più modestamente arti- mati di vecchi moschetti 91.

Duranti ai seggi grandi fe- stano gli attivisti che votano nell'edificio deserto del Casino. Lasciando le loro occupazioni abituali, gliope- rari sanmarinesi sono venuti dalla Francia, dal Belgio, da Genova, da Roma, da tutte le località emiliane per dare il loro voto ai partiti operai.

Alcuni erano irritati per l'ostacolismo dei presidente- ti di seggio e degli scrutatori, tutti roveretani, che mostrano di sapere assai bene a chi sarebbero andati buona parte dei voti di questi seggi.

E' stata l'ennesima sopre- cheria, tentata all'ultima ora. Sappiamo poi che una delegazione di comunisti e so- cialisti è andata protestare alla Reggenza, senza otte- neva soddisfazione sostanziale, se non di parole.

Ma il grande tema del dibattito era sempre quello della truffa del voto per let- tera: 750 voti giunti dall'America erano già lì, nei cassetti, per pesare sul ri- sultato finale con la forza del broglie preventivamente installato. La ragazza figlia di un italiano armati di mitra e vigili- tanti grande la frattura che divideva questa piccola popola- zione: gli attivisti, i simpati- zanti, gli elettori di uno schieramento non salutavano in faccia quelli dell'altra spon- sabilmente pure i congiunti più prossimi, padri, fratelli, figli. Sarebbe facile colorire il tema con qualche battuta sul caldo sangue dei romani. La verità è che Rovereta, il governo di Rovereta, le persecuzioni e i ri- catti roveretani hanno la- sciato una profonda traccia nell'anima di tutti, mettendo la divisione e l'odio fra le persone là dove c'era bono- mia e rispettosa tolleranza. Del resto, ancora oggi, i sintomi di una protettiva go-

tiani armati di mitra e vigili- tanti ad ogni angolo di strada - a ricordo dell'origine dell'attuale governo - hanno fatto la loro comparsa genitori locali reclutati per l'occasione fra gli attivisti e più modestamente arti- mati di vecchi moschetti 91.

Duranti ai seggi grandi fe- stano gli attivisti che votano nell'edificio deserto del Casino. Lasciando le loro occupazioni abituali, gliope- rari sanmarinesi sono venuti dalla Francia, dal Belgio, da Genova, da Roma, da tutte le località emiliane per dare il loro voto ai partiti operai.

Alcuni erano irritati per l'ostacolismo dei presidente- ti di seggio e degli scrutatori, tutti roveretani, che mostrano di sapere assai bene a chi sarebbero andati buona parte dei voti di questi seggi.

E' stata l'ennesima sopre- cheria, tentata all'ultima ora. Sappiamo poi che una delegazione di comunisti e so- cialisti è andata protestare alla Reggenza, senza otte- neva soddisfazione sostanziale, se non di parole.

Ma il grande tema del dibattito era sempre quello della truffa del voto per let- tera: 750 voti giunti dall'America erano già lì, nei cassetti, per pesare sul ri- sultato finale con la forza del broglie preventivamente installato. La ragazza figlia di un italiano armati di mitra e vigili- tanti grande la frattura che divideva questa piccola popola- zione: gli attivisti, i simpati- zanti, gli elettori di uno schieramento non salutavano in faccia quelli dell'altra spon- sabilmente pure i congiunti più prossimi, padri, fratelli, figli. Sarebbe facile colorire il tema con qualche battuta sul caldo sangue dei romani. La verità è che Rovereta, il governo di Rovereta, le persecuzioni e i ri- catti roveretani hanno la- sciato una profonda traccia nell'anima di tutti, mettendo la